Servizio Coordinamento, Programmazione e Controllo, Gestione Finanziaria -Amministrativa, Risorse Idriche, ATO, AIA e Rischi Industriali

Settore Ambiente e Agricoltura

Via Napoleone Bonaparte 2 20812 Limbiate

Telefono 039 975 2521/2520 Fax 039 946 2186 acque@provincia.mb.it



Data

5 ottobre 2011

Protocollo

47406 Fasc. 9.2/2011/18

Pagina

Stucchi Servizi Ecologici Via Del Luisetto 20873 Cavenago Brianza (MB)

Arpa - Dipartimento prov.le di Monza Via Solferino, 16 20900 Monza (MB)

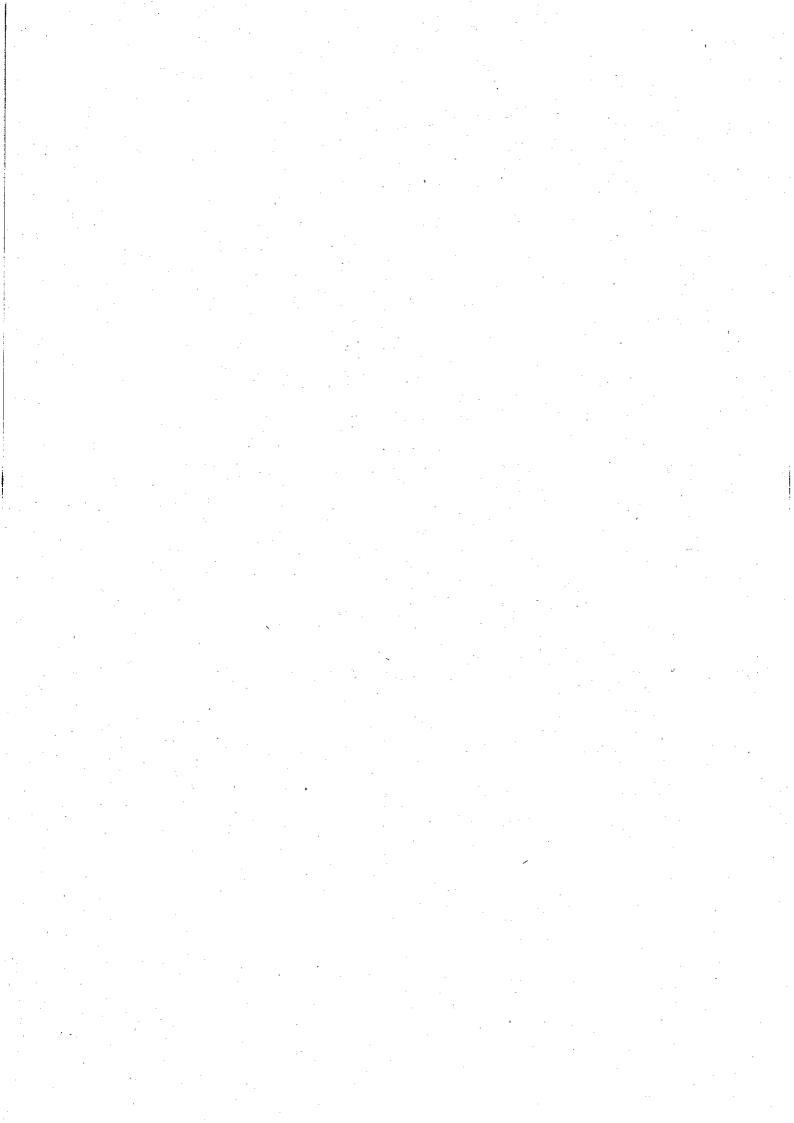
Brianzacque Via E. fermi, 105 20900 Monza

Oggetto: Trasmissione Decreto Dirigenziale R.G. n. 2892 del 26/09/2011

Si trasmette, per opportuna conoscenza, Disposizione Dirigenziale R.G. 2892 del 26/09/2011 avente ad oggetto: "Modifica del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12297 del 23/110/2007 come integrato dal Decreto n. 10862 del 03/10/2008 e relativo Allegato Tecnico, intestato Al Comune di Cavenago Brianza rilasciato dalla Regione Lombardia ai sensi del d.lgs. 59/05 e s.m.i. allegato I, punti 5.1 e 5.3, - con sede legale in Cavenago Brianza (MI), piazza della Libertà, 18 ed impianto in Cavenago Brianza (MI), Via del Luisetto"

Cordiali saluti.

Il Responsabile Servizio AIA/e Rischi Industriali Stefang/Grazjano Brevi



C CHO (IN)



Settore Ambiente e Agricoltura

DECRETO DIRIGENZIALE

Disposizione n. 432 del 26/09/2011 Raccolta Generale n. 2892 del 26/09/2011

Protocollo n. 45634 del 26/09/2011 Fascicolo n. 9.2/2011/18

Oggetto: Modifica del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12297 del 23/10/2007 come integrato dal Decreto n. 10862 del 03/10/2008 e relativo Allegato Tecnico, intestato Al Comune di Cavenago Brianza rilasciato dalla Regione Lombardia ai sensi del d.lgs. 59/05 e s.m.i. allegato I, punti 5.1 e 5.3, - con sede legale in Cavenago Brianza (MI), piazza della Libertà, 18 ed impianto in Cavenago Brianza (MI), Via del Luisetto

IL DIRETTORE DEL SETTORE AMBIENTE E AGRICOLTURA

Visti:

• la legge 07 Agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;

• l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.8.00 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

 la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

• la l.r. 12 Dicembre 2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;

• la l.r. 1 febbraio 2005 n. 1 "Interventi di semplificazione - Abrogazione di leggi e regolamenti regionali - Legge semplificazione 2004;

• il d.lgs. del 03.04.06 n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale;

• la l.r. 11 Dicembre 2006 n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i., che all'art. 8 comma 2 e all'art. 30 comma 6 lettera b), attribuisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali a decorrere dalla data dell' 01 Gennaio 2008;

il d.m. ambiente 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti".

Richiamati:

La d.g.r. Regione Lombardia 19 novembre 2004 n. 7/19461 "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 febbraio 10997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";

la d.g.r. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di

autorizzazione integrata ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";

la d.g.r. Regione Lombardia 30.12.08 n. 8/8831 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8,c.2, l.r. n. 24/2006)";

la d.g.r. Regione Lombardia n. 10124 del 07/08/09 "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (art. 9,

c.4, D.M. 24 Aprile 2008);

gli artt. 28 e 30 dello Statuto della Provincia di Monza e Brianza in materia di

attribuzioni ai dirigenti ed individuazione degli atti di loro competenza;

il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della Provincia di Monza e Brianza, approvato con deliberazione di Giunta n. 62 del 31.03.2010, in particolare l'art. 9 (i dirigenti), comma 1 lett. C);

Premesso che

con nota in atti provinciali n. 8685 del 16/01/2009 avente per oggetto "Art. 10 del D.Lgs. 18 febbraio 05 - Comunicazione di modifiche non sostanziali da apportare all'AIA rilasciata all'impianto di proprietà del Comune di Cavenago Brianza e gestito da Stucchi Servizi Ecologici Srl sito in Cavenago Brianza (Mi), già autorizzato dalla Regione Lombardia con Decreto AIA n. 12297 del 23/10/2007 e integrazione n. 10862 del 03/10/2008" è pervenuta alla Provincia di Milano, allora competente, la richiesta di rettifiche formali dell'Allegato Tecnico al Decreto A.I.A. N. 12297 del 23/10/07 come integrato dal successivo Decreto A.I.A. n. 10862 del 03/10/08 presentata dal Comune di Cavenago Brianza, ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 (ora d.lgs. 152/06 e s.m.i.), relativamente all'impianto sito in Via del Luisetto a Cavenago Brianza, per l'esercizio dell'attività di cui ai punti 5.1 e 5.3 dell'allegato I al citato decreto (ora allegato VIII);

Considerato che:

con nota datata 19/11/2009 prot. N. 249140 avente per oggetto: "Richiesta di rettifiche formali dell'allegato tecnico al decreto A.I.A. n. 12297 del 23/10/07 come integrato dal successivo Decreto A.I.A. n. 10862 del 03/10/08 intestati al Comune di Cavenago Brianza per l'impianto gestito da Stucchi Ecologici Srl sito in Via del Luisetto - Cavenago Brianza" la provincia di Milano ha chiesto all'ARPA di esprimere un parere in merito alle modifiche richieste dalla Ditta;

con nota datata 24/05/2010 prot. N. 73432 avente per oggetto "Richiesta parere relativo ad istanza di modifica non sostanziale da apportare al Decreto AIA n. 12297 successiva integrazione n. 10862 del 03/10/2008" ARPA ha espresso parere favorevole

alla modifica non sostanziale richiesta;

l'intero fascicolo è stato trasmesso dalla provincia di Milano con nota datata 20/10/10 e acquisito dalla provincia di Monza e Brianza in data 16/11/10 per subentrata competenza;

con nota del 18/04/11 è stata trasmessa da ARPA la proposta di Allegato Tecnico relativa all'impianto intestato al Comune di Cavenago Brianza e gestito da Stucchi

Ecologici Srl sito in Via del Luisetto - Cavenago Brianza";

le prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, sono state individuate nelle linee guida statali e/o Bref

Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 e 5.3 dell'allegato VIII del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

in data 5/09/2011, protocollo provinciale n. 41977 è pervenuta l'appendice alla polizza n. 1759652 di parziale rettifica ovvero di modifica del beneficiario da Provincia di Milano a provincia di Monza e Brianza;

Ritenuto di:

di modificare il decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12297 del 23/10/07 come integrato dal successivo Decreto A.I.A. n. 10862 del 03/10/08 intestato al Comune di Cavenago Brianza, rilasciato dalla Regione Lombardia ai sensi del d.lgs. 59/05, allegato 1, punto 5.1. e 5.3. - Insediamento in Via del Luisetto - Cavenago Brianza e sede legale in Piazza della Libertà, 18 - Cavenago Brianza (MB) e del relativo Allegato Tecnico facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e ad esso allegato, per le ragioni e alle condizioni suindicate,

di autorizzare il Comune di Cavenago Brianza con impianto industriale in via del Luisetto - Cavenago Brianza (MB), l'esercizio delle modifiche ritenute non sostanziali, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della D.G.R. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492, previste all'impianto, così come descritte nella documentazione allegata alle comunicazioni di modifica e come suindicate e riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dalla data di avvenuta

notifica del presente provvedimento

dare atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose d.lgs. 334/99 e s.m.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate;

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità ora competente;

DECRETA

1. di autorizzare il Comune di Cavenago Brianza con impianto industriale in via del Luisetto - Cavenago Brianza (MB), l'esercizio delle modifiche ritenute non sostanziali, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della D.G.R. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492, previste all'impianto, così come descritte nella documentazione allegata alle comunicazioni di modifica e come suindicate e riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, allegato quali parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dalla data di avvenuta notifica del presente provvedimento;

2. che l'impianto di cui al punto precedente deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico e planimetria, allegati quali parte integrante e

sostanziale del presente provvedimento, come dettagliato negli stessi;

3. che il presente provvedimento attraverso l'allegato tecnico riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo:

4. che in fase di realizzazione ed esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente

preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse;

5. che la presente autorizzazione sarà oggetto di verifica ai sensi dell'art. 29 - decies del d.lgs, 152/06 e s.m.i.;

DANDO ATTO CHE

il presente provvedimento verrà inviato agli Enti preposti al controllo, ciascuno a) per la parte di propria competenza (ARPA e Comune) e all'Albo Pretorio provinciale per la pubblicazione; verrà inoltre pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

per quanto non modificato con il presente provvedimento, sono stati confermati b) il contenuto e le prescrizioni di cui al decreto AIA n. 12297 del 23/10/07 come integrato dal successivo Decreto A.I.A. n. 10862 del 03/10/08 rilasciato dalla

Regione Lombardia;

il presente provvedimento verrà tenuto a disposizione del pubblico presso il c) Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Monza e Brianza, come previsto dall'art. 29-quater comma 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., il responsabile del procedimento e dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Ambiente e Agricoltura,

Arch. Fabio Lopez Nunes.

Il presente atto viene notificato alla ditta tramite i Messi Provinciali e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica.

Ai sensi dell'art.3 c. 4 della legge 07.08.90 n. 241 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.

ALL.TO: Allegato Tecnico

IL DIRETTORE Arch. Fabil Lopez Nunes

lder	ntificazione del Complesso IPPC
Ragione sociale	Comune di CAVENAGO BRIANZA
Sede Legale	Piazza della Libertà, 18 – Cavenago Brianza (MB)
Sede Operativa	Via Del Luisetto – Cavenago Brianza (MB)
Tipo di impianto	Stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi
	Nuovo trattamento per rifiuti fangosi palabili e solidi non pericolosi (D14-D15).
Varianti richieste	Inserimento nuovi CER (P e NP) per operazioni (D8-D9-D15) già autorizzate.
- and it it it is to the steel	Nuovo impianto di trattamento chimico fisico per rifiuti speciali pericolosi in sostituzione dell'esistente.
	Aumento del carico di BOD5 e COD in ingresso seguente al nuovo contratto di fornitura con IDRA s.p.a.
Altro	Rinuncia al ritiro di alcune tipologie di rifiuti (acidi e basi), mai stati ritirati per evitare problemi di incompatibilità con gli altri rifiuti soggetti a trattamento.
	5.3 (Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno)
Codice e attività IPPC	5.1 (Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva n. 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva n. 75/442/CEE e nella direttiva n. 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A 4.4 Inquadramento del complesso IPPC	
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	13
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	39
B.3 Risorse idriche ed energetiche	40
C. QUADRO AMBIENTALE	41
C.4. Emissioni in atmosfara e sistemi di contenimento	41
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	42
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	43
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	45
C.5 Produzione Rifiuti	UP::::::::::::::::::::::::::::::::::::
C.6 Bonifiche	46
C.7 Rischi di incidente rilevante	46
D OLIADRO INTEGRATO	47
	47
D.2 Criticità riscontrate	58
D 3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate	dell'inquinamento in atto e
programmate	
F QUADRO PRESCRITTIVO	
E 4 Ania	
E.1.1 Valori limite di emissione	50
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	60
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	60
E.1.4 Prescrizioni generali	62
E.2 Acqua E.2.1 Valori limite di emissione	62
E.2.1 Valori limite di emissione E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	63
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	63
E.2.4 Prescrizioni generali	64
E.3 Rumore	65
E.3.1 Valori limite	65
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	65
E.3.3 Prescrizioni generali	65

E.4 30010	***************************************	
E.5 Rifiuti	Populais a manufatta w	65
L. U. I	Requisit e modalita per il controllo	
E.0,Z	Attività di gestione rifiuti autorizzata	
£. J.J	rrescrizioni generali	•
E.6 Ulterio	Pri prescrizioni	•
E.7 Monito	oraggio e Controllo	70
E.8 Prevei	nzione incidenti	71
E.9 Gestio	ine delle emergenza	71
E 10 Inton	ne delle emergenze	71
L. TO IIILETY	/enti sull'area alla cessazione dell'attività	71
E.11 App	olicazione dei principi di prevenzione o riduzione interneta de uni	
F. FIANU L	DI MONITORAGGIO	73
r.i rinalit	a del monitoraggio	
F.2 Chi effe	ettua il self-monitoring	73
F.3 PARA	METRI DA MONITORARE	- 4
1 10.1	Controllo rifluti in ingresso	
F.3.2	Risorsa idrica	74
F.3.4	, woor sa energetica	7.4
F.3.5	Alld	7-
F.3.6	Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi	
F.3.6.2	monitorayyio larigni derivanti dal trattamento di depurazione	77
, .5.7	Kumore	77
F.3.8	Kinuu iii uscita	
4 Gestion	ne dell'impianto	
1.4.1	Malviquazione e controllo sui punti critici	
Fase di	4 + 1 + 0 - arres(0	80
F.4.2 A	ree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Il Complesso IPPC, di proprietà del Comune di Cavenago di Brianza e gestito dalla ditta Stucchi Servizi Ecologici S.r.l., è inserito nel Comune di Cavenago di Brianza in via del Luisetto.

Esso confina:

- a Nord e ad Est, con terreni ad uso tecnologico
- ad Ovest, con immobili ad uso abitativo
- a Sud, a circa 50 m, vi è il passaggio dell'autostrada A4.

All'area oggetto della presente relazione si accede tramite via del Luisetto, piccola via secondaria del comune di Cavenago di Brianza. Per la scarsità di edifici industriali e abitativi presenti, è da considerarsi a traffico limitato e non particolarmente significativo, con alternanza di mezzi leggeri e pesanti. Il traffico di mezzi pesanti da e per l'impianto di depurazione è quantificabile in un numero non superiore a 20 giornalieri. Sul lato Sud, ad una distanza di circa 50 m dall'impianto, vi è la presenza dell'autostrada A4 (Milano - Venezia).

Il comune di Cavenago di Brianza è situato a nord-est di Milano e confina con i comuni di Cambiago, Agrate Brianza, Burago Molgora, Ornago e Basiano.

La superficie territoriale è di 4,43 Km² e il comune conta 6.223 abitanti (Istat 01/01/03) con una densità di 1404,74 abitanti/Km²..

La Ditta Stucchi Servizi Ecologici S.r.l. ha in gestione l'impianto di depurazione del comune di Cavenago e tratta le acque reflue civili comunali e il percolato di discarica proveniente dalla discarica di Cavenago. Oltre alle acque reflue civili comunali e al percolato proveniente dalla discarica esaurita gestita dalla società CEM Ambiente S.p.A., la Ditta Stucchi ritira rifiuti anche da altre aziende (conto terzi).

In particolare i settori produttivi di provenienza dei rifiuti sono indicativamente:

- Industrie agro-alimentari;
- > Industrie tessili, del vestiario e dell'abbigliamento;
- Industrie della lavorazione del cuoio;
- > Industrie meccaniche, metallurgiche ed affini;
- > Industrie chimiche e farmaceutiche;
- Industrie della lavorazione delle ceramiche, marmi ed affini;
- Attività di spurgo da insediamenti civili, presidi sanitari, insediamenti industriali, impianti di depurazione urbani e smaltimento di percolato delle discariche;
- > Attività di servizi.

I rifiuti ritirati hanno le seguenti caratteristiche:

- > Rifiuti speciali di tipo sabbioso:
 - o Fanghi di spurgo pozzetti e/o caditoie stradali;
 - o Fanghi di spurgo pozzetti attività di autolavaggio;
 - Fanghi provenienti dall'aspirazione di materiali di risulta della pulizia di condotte di pubbliche fognature;

- Fanghi provenienti dal lavaggio interno delle cisterne degli automezzi adibiti all'attività di spurgo.
- Rifiuti speciali ad alto contenuto organico:
 - o Rifiuti provenienti dalla pulizia delle fosse biologiche, pozzi neri e condotte fognarie;
 - Acque di processo o di risulta;
 - Acque di lavaggio attrezzature o macchinari;
 - Fanghi pompabili derivanti da impianti di depurazione non stabilizzati.
- Rifiuti da disidratare meccanicamente:
 - Fanghi stabilizzati derivanti da impianti di depurazione biologica;
 - Fanghi pompabili derivanti dalla lavorazione di materiali inerti.

Dopo il trattamento le acque depurate vengono inviate tramite collettore intercomunale all'impianto di depurazione di Truccazzano, gestito dalla società IDRA S.p.a.

La localizzazione dell'impianto è data dalle seguenti coordinate Gauss-Boaga:

(Fuso Ovest):

X = 1.532.900 m

Y = 5.047.600 m

Oltre alle aree destinate alla normale attività di gestione rifiuti, all'interno dell'impianto, è presente un locale adibito a laboratorio analisi. Non sono invece presenti edifici adibiti a officina o ad altre attività specifiche.



Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici IPPC	Tipologia Impianto Catasto Georeferenziato Rifiuti	Operazioni svolte e autorizzate	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti e materiali di cui all'art. 110 del d.lgs. 152/06
5.3 Attività IPPC n. 1		Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno	X		×
5.1 Attività IPPC n. 2	Stoccaggio trattamento recupero	Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva n. 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva n. 75/442/CEE e nella direttiva n. 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno		×	
Attività NON IPPC n.3		41.00.2 Depurazione fognatura comunale			

Tabella A1 -Capacità di trattamento

NOTA * qualora la ditta ritiri spurghi da fosse biologiche (i cosiddetti "bottini") e rifluti simili sulla base dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06, in caso di impianti consortili questi possono ritirarli, in virtù del predetto articolo del T.U., a seguito di comunicazione effettuata alla Provincia. In questo caso la comunicazione alla Provincia NON E' SOSTITUITA dall'AIA.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
2.900	435	2.330	2.220	1970	1998	2012

^(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La classificazione del sito in base al PRG vigente è : Zona Tecnologica

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG	Produttiva	100	-
vigente	Residenziale	50	-
	Agricola	0	<u>-</u>

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Le aree soggette a vincoli ambientali nel raggio di 500 m dal perimetro dell'impianto sono le seguenti:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
ldrogeologico - Pozzi	450 m dal raggio di 200 m del pozzo	Fascia di rispetto pozzo di prelievo idrico di pertinenza comunale (200 m)

Tabella A4 – Aree soggette a vincoli ambientali (R = 500 m)

In prossimità dell'impianto è presente il torrente "La Cava" che fino all'anno 2006 era il recapito finale degli scarichi dell'impianto.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC in esame:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AlA
AIA/IPPC	Ex D.Lgs 59/05 ora D.Lgs. 152/06	Regione	12297	23/10/2007	22/10/2013	1,2,3		SI

Tabella A5 – Stato autorizzativo



Nella seguente tabella è riportato l'elenco delle certificazioni/registrazioni volontarie del complesso IPPC:

tificazioni istrazioni	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi (n. registrazione e data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine attività	Note
ISO	9001:2000	ANCIS	Certificato n. 180 del 10/01/01	Gennaio 2013	1, 2, 3	-
ISO	14001:1996	ANCIS	Certificato n. 181 del 10/01/01	Gennaio 2013	1, 2, 3	

Tabella A6 – certificazioni/registrazioni

Richiesta di varianti:

Contestualmente alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, si richiede autorizzazione per effettuare alcune modifiche alle attività dell'impianto che vengono di seguito descritte:

1) Nuovo trattamento per i rifluti fangoso-palabili e solidi non pericolosi.

Si richiede autorizzazione per effettuare lo stoccaggio di rifiuti solidi e fangoso-palabili non pericolosi in un'area adiacente a quella già autorizzata.

Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su platee in cemento armato o in containers, al coperto sotto tettoia.

Per tali rifiuti si richiede autorizzazione alle operazioni D14 e D15.

Per l'operazione D14 si richiede autorizzazione per un quantitativo = < 20 t / g mentre per l'operazione D15 si richiede autorizzazione per un quantitativo < 200 t/g e per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 260 mc.

I codici CER per i quali si richiede tale autorizzazione sono i seguenti:

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10.06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 14	rifluti e fanghi di cemento
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua



CER	DESCRIZIONE RIFIUTO				
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione				
19 09 04	carbone attivo esaurito				
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite				
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05				
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01				
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03				
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 1 13 05				
20 03 03	residui della pulizia stradale				

2) Inserimento nuovi Codici CER (pericolosi e non pericolosi) per le operazioni D8, D9 e D15 già autorizzate:

CER PERICOLOSI	DESCRIZIONE	CER NON PERICOLOSI	DESCRIZIONE
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303
191305*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305
191307*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307

3) Rinuncia al ritiro di 5 codici CER pericolosi autorizzati.

Con la presente istanza la Stucchi Servizi Ecologici S.r.l. intende inoltre rinunciare al ritiro di alcune tipologie di rifiuti costituiti da acidi e basi presenti nell'autorizzazione in essere, che già allo stato di fatto non sono mai stati ritirati per evitare problemi di incompatibilità con gli altri rifiuti soggetti a trattamento. Non sono infatti presenti nell'impianto serbatoi appositamente dedicati a queste tipologie di rifiuti.

Nella tabella sottostante sono riportati i codici CER a cui l'azienda intende rinunciare al ritiro.

CER		Definizione		·			
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso						
06 01 02*	acido cloridrico						
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso						
06 02 01*	idrossido di calcio			- <u>1</u>			
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·					

4) Installazione di nuovo impianto chimico-fisico (operazione D9) in sostituzione di quello esistente,

Il nuovo impianto chimico-fisico verrà installato sull'area adiacente a quella già autorizzata. Tale impianto andrà a sostituire l'attività di quello già esistente, che verrà disattivato.

Il ciclo di depurazione adottato prevede le specifiche sezioni di trattamento che assicurano la rimozione dei solidi sospesi e del carico organico ad essi collegato, nonché dei metalli pesanti e di tutti i componenti che possano reagire con i prodotti addizionati. L'impianto è dimensionato per trattare una portata costante di 10 m³/h continua nell'arco della giornata. Tutte le apparecchiature e la strumentazione di controllo sono, infatti, predisposte per garantire il funzionamento continuo ed in automatico delle sezioni di trattamento.

Lo schema di trattamento previsto è articolato nelle seguenti fasi:

- □ accumulo ed omogeneizzazione
- o sollevamento, regolazione e misura della portata alimentata al trattamento
- u trattamento chimico fisico costituito da :
 - miscelazione rapida
 - flocculazione
 - chiarificazione
 - stoccaggio, dissoluzione e dosaggio reagenti e flocculanti
- □ sollevamento fanghi di supero
- accumulo ed ispessimento fanghi.



5) Aumento del quantitativo (kg/d) di COD e BOD5 in ingresso all'impianto di depurazione biologico.

A seguito del contratto di fornitura del servizio di depurazione, l'impianto ha ricevuto delle deroghe sui limiti allo scarico, in particolare per COD e BOD5, che prevedono un valore limite di 600 mg/l per il COD e di 300 mg/l per il BOD5.

Considerando tali limiti, si richiede un aumento del quantitativo di COD in ingresso all'impianto di depurazione.

In pratica, considerando quindi lo scarico nel collettore consortile, l'impianto tratterebbe 450 mg/l in meno di COD per ogni litro di refluo trattato, e quindi scaricato, dall'impianto.

Considerando la portata di esercizio pari a 1720 mc/die (dati da 1560 mc/die derivanti dalle condotte fognarie e 160 mc/die di rifiuti liquidi trattati per conto terzi), si ha un quantitativo di COD espresso in kg/die in meno da abbattere, e quindi in più da poter caricare in ingresso agli impianti di pretrattamento sotto forma di rifiuti, pari a:

1720 mc/die x 440 g/mc = 756.800 g/die ossia 756,8 kg/die di COD

Questo sarebbe vero se si ritenesse nulla la capacità di abbattimento dei pretrattamenti a monte dell'impianto di depurazione, ma avendo in realtà considerato la resa di abbattimento dei suddetti impianti in via cautelativa pari al 60%, abbiamo in realtà un quantitativo di COD in più da poter caricare in testa ai pretrattamenti (sotto forma di rifiuti liquidi) pari a:

(756,8 kg/die / 40) x 100 = 1892 kg/die di COD

questo quantitativo, sommato a quello già considerato in fase di rinnovo autorizzazione del 2006 (pari a 940 kg/die) porta così ad un totale di kg/die di COD in ingresso ai pretrattamenti sotto forma di rifiuti pari a:

1892 kg/die + 940 kg/die = 2832 kg/die di COD

Un discorso del tutto analogo può essere fatto per il BOD5.

Rimanendo invariate le portate e la resa degli impianti di pretrattramento, si ha che:

- 1720 mc/die x 260 g/mc = 447200 g/die ovvero 447,2 kg/die di BOD5
- > (447,2 kg/die / 40) x 100 = 1118 kg/die di BOD5
- > 1118 kg/die + 550 kg/die = 1668 kg/die di BOD5

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali <u>pericolosi</u> e non pericolosi in ingresso per un quantitativo massimo di 41 mc;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un nuovo quantitativo massimo di 260 mc (dopo variante)
- □ trattamento fisico-chimico (D9) e biologico (D8) di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 160 mc/die
- ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti fangosi) per un quantitativo massimo <= 20 ton/d (dopo variante)

Il quantitativo giornaliero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che possono essere sottoposti alle operazioni D8 e D9 all'interno dell'impianto è pari a 160 m³, mentre il quantitativo stoccabile (deposito Preliminare D15 in serbatoi) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi è attualmente pari 41 m³.

N. d'ordine attività	Tipo di operazione svolta nelle attività	Capacità di progetto			Сар	acità autori	zzata
	IPPC	t/a	t/g	mc	t/a	t/g	mc/g
1	D8 – D9		-	. <u>-</u>	-	-	160
2	D15 P - NP	<u>.</u>	-	_	<u>-</u>	pa .	41 (*)
. 1	D15 NP	-	< 200	260	~	-	
2	D14 NP	-	<= 20	-	· -	_	

^(*) I due serbatoi da 17 e 24 mc, presenti allo stato di fatto, saranno sostituiti da un serbatoio da 70 mc

Allo stato di fatto i rifiuti vengono miscelati all'interno di due serbatoi da 17 e 24 mc. Allo stato di progetto i rifiuti verranno miscelati nel serbatoio da 70 mc previa verifica analitica di compatibilità chimico-fisica e/o prova di miscelazione su piccoli quantitativi, così come previsto dalle procedure del sistema di gestione ambientale interno all'azienda. In caso di incompatibilità tra rifiuti in ingresso e quelli già contenuti nel serbatoio e pronti per il trattamento, il rifiuto verrà respinto o trattato separatamente mediante stoccaggio nell'apposita sezione destinata al deposto preliminare.

Il deposito preliminare dei rifiuti solidi fangosi, non pericolosi, di nuova introduzione, sarà realizzato all'interno di tre box di stoccaggio separati da barriere in calcestruzzo, posizionati sotto tettoia (tamponata su tre lati) aventi una volumetria complessiva di stoccaggio pari a 260 mc.



Parco serbatoi in esercizio utilizzati per stoccaggi intermedi e successivi al trattamento rifiuti, pertanto non intendibili come capacità di stoccaggio iniziale dei rifiuti da trattare:

Sigla Serbatolo	Capacità geometrica (mc)	Capacità Utile (90%) (mc)	Altezza (m)	Diametro (m)	Tipologia Rifiuti stoccati	Presenza bacino di contenimento
14 – VS IM 020	70	63	6	4	Rifiuti contenenti metalli	SI
3 – VS IM 018	25	22,5	5	2,5		SI
3 - VS IM 019	25	22,5	5	2,5	Reflui ad alto contenuto organico	SI
3 – VS IM 007*	34	· · ·			30111311313 31 gaille	SI

Vengono di seguito descritti i trattamenti effettuati all'interno dell'impianto per ciascuna delle cinque tipologie di reflui e rifiuto liquido smaltiti.

Trattamento dei reflui fognari

L'impianto di trattamento di acque reflue urbane è articolato nelle seguenti fasi:

- sollevamento iniziale e rotostacciatura;
- dissabbiatura e disoleazione aerata dei liquami;
- filtro percolatore;
- ricircolo sul percolatore;
- denitrificazione biologica;
- nitrificazione con impianto a fanghi attivi;
- sedimentazione finale:
- ispessimento ed accumulo fanghi;
- nastropressatura.

Sollevamento iniziale e rotostacciatura:

i reflui vengono sollevati e inviati alla fase di rotostacciatura, realizzata con un'apposita apparecchiatura a tamburo avente una spaziatura di 2 mm. La rotostacciatura ha il compito di eliminare la maggior parte dei solidi sospesi che potrebbero causare intasamenti al letto filtrante della successiva fase di percolazione.

Dissabbiatura e disoleazione aerata dei liquami:

per gravità i liquami sono inviati alla dissabbiatura e disoleazione realizzata in vasca in carpenteria metallica posizionata fuori terra su apposito basamento in calcestruzzo armato. La vasca è di tipo aerato mediante insufflazione di aria compressa.

Filtro percolatore:

il filtro percolatore installato è del tipo con letto filtrante in pietrisco di pezzatura uniforme e funzionante ad alto carico con un ricircolo dei liquami sul letto pari a circa due volte la portata media affluente all'impianto. Il percolatore presenta una volumetria utile di circa 177 m3.

Denitrificazione biologica:

la rimozione dell'azoto nitrico è condotta per via biologica da popolazioni batteriche di tipo eterotrofo abbondantemente presenti nella biomassa del successivo stadio di nitrificazione. Nel processo di predenitrificazione, i nitrati vengono ridotti in un primo stadio anossico utilizzando la sostanza organica contenuta nei liquami in uscita dal trattamento di percolazione come fonte di carbonio. Nel successivo stadio di nitrificazione si svolge l'ossidazione della sostanza organica residua e la nitrificazione dell'azoto ammoniacale. Dato che la maggior parte dei nitrati è contenuta nella vasca di nitrificazione, la loro alimentazione alla fase di predenitrificazione è resa possibile dal ricircolo di opportune quantità di liquido misto dall'ossidazione o, se sufficiente, dalla sedimentazione finale.

Nitrificazione con impianto a fanghi attivi:

la nitrificazione avviene in una vasca in c.l.s. con forma trapezoidale.

Sedimentazione finale:

la fase di sedimentazione finale è ottenuta in un sedimentatore meccanizzato a trazione periferica a flusso radiale alimentato per gravità dalla fase di nitrificazione ed avente diametro di 14 m. A tale unità ne viene aggiunta una seconda in parallelo avente diametro di 8 m. L'area di sedimentazione totale risulta pari a 204 m².

La portata viene ripartita sui due sedimentatori mediante una doppia soglia di stramazzo avente lunghezze di sfioro proporzionali alla portata da alimentare.

La vasca di sedimentazione finale ha un'altezza di sfioro di 3,4 m, una superficie utile pari a $50~\text{m}^2$ ed un volume pari a $170~\text{m}^3$.

La vasca di sedimentazione è dotata di un ponte raschiatore meccanizzato a trazione periferica per convogliare i fanghi sedimentati nella tramoggia di raccolta centrale nel più breve tempo possibile. Due pompe centrifughe sommergibili inviano i fanghi sedimentati alla fase di denitrificazione biologica. Una terza pompa, sempre del tipo centrifugo sommergibile, è invece adibita al sollevamento dei fanghi di supero all'ispessimento.

Ispessimento ed accumulo fanghi:

per lo stoccaggio e l'ispessimento dei fanghi prodotti e di quelli ritirati da terzi è presente una vasca di ispessimento avente un diametro di 8 m ed un'altezza allo sfioro di 4,70 m. La superficie utile risulta di 50 m² ed un volume pari a 235 m³. L'ispessitore è dotato di ponte meccanizzato a testa centrale di comando per convogliare il fango nella tramoggia di raccolta centrale. Inoltre il ponte è completo di picchetti con lo scopo specifico di degasare il fango e favorirne l'ispessimento.

Nastropressatura:

Una pompa volumetrica con portata variabile, avrà il compito di inviare i fanghi ispessiti alla nastropressa per la disidratazione dei fanghi.

Trattamento rifiuti speciali ad alto contenuto organico

Lo schema di trattamento adottato è articolato nelle seguenti fasi:

- ricezione liquami e separazione solidi con microstacciatura;
- dissabbiatura, sollevamento liquami, stoccaggio intermedio e regolazione della portata;
- ossidazione biologica a fanghi attivi;
- sedimentazione finale, ricircolo fanghi e sollevamento liquami all'impianto principale;
- invio fanghi all'ispessimento.



Le fasi di trattamento preliminare (ricezione liquami, separazione solidi con microstacciatura, accumulo e sollevamento) avvengono in un'unica linea; le rimanenti fasi costituiscono il trattamento biologico. In considerazione dell'elevato carico inquinante da smaltire si è adottata per la fase biologica un trattamento a fanghi attivi ad ossigeno puro in luogo dei tradizionali sistemi di ossigenazione.

- Ricezione liquami e separazione solidi con microstacciatura:
 - I liquami vengono scaricati direttamente dalle autobotti ed alimentati alla fase di microstacciatura realizzata con una griglia verticale del tipo a pannelli di opportuna spaziatura. In questa fase vengono eliminati i solidi presenti che creerebbero notevoli problemi ai successivi trattamenti.
- Dissabbiatura, sollevamento liquami, stoccaggio intermedio e regolazione della portata:
 - I liquami grigliati passano in una fase di dissabbiatura e successivamente vengono inviati a 2 serbatoi in vetroresina da 25 m³ l'uno e alla vasca di accumulo 34 m³ necessari per alimentare i successivi trattamenti in modo continuo nell'arco delle 24 ore giornaliere. Per il trasferimento è prevista una pompa sommersa che alimenta i regolatori di portata e quindi il trattamento biologico ad ossigeno puro. L'acqua in eccesso dai regolatori di portata è nuovamente convogliata all'accumulo.
- Ossidazione biologica a fanghi attivi:
 - Il trattamento biologico è realizzato in una vasca in carpenteria metallica, di forma circolare, posizionata fuori terra.
- Sedimentazione finale, ricircolo fanghi e sollevamento liquami all'impianto principale:
 - A completamento del trattamento è prevista la fase di sedimentazione finale e ricircolo fanghi. I liquami provenienti dal trattamento ad alto carico organico, ormai depurati, sono alimentati per gravità al trattamento biologico dell'impianto principale.
- Invio fanghi all'ispessimento:
 - I fanghi di supero sono inviati all'ispessimento-accumulo che alimenta la fase di disidratazione meccanizzata dei fanghi.

Trattamento rifiuti speciali sabbiosi

Lo schema di trattamento adottato è articolato nelle seguenti fasi:

- ✓ ricezione rifiuti e grigliatura fine meccanizzata;
- ✓ sollevamento alla fase di separazione delle sabbie;
- ✓ preparazione e dosaggio del polielettrolita;
- ✓ sedimentazione reflui sabbiosi;
- ✓ stoccaggio delle sabbie per gravità:
- ✓ trattamento chimico delle acque separate;
- ✓ dosaggio delle acque trattate all'impianto di depurazione.

Ricezione e grigliatura fine meccanizzata:

i rifiuti conferiti tramite autobotti vengono scaricati in una apposita apparecchiatura per la separazione dei materiali grossolani presenti (sassi, pezzi di polistirolo, stracci, ecc...) costituita da una robusta griglia in acciaio inossidabile. La griglia è collocata in una struttura metallica di conferimento a livello terreno. Una serranda servocomandata asservita ad una sonda di livello regola automaticamente il quantitativo di rifiuto scaricato dall'autobotte. Il materiale separato viene allontanato come rifiuto solido unitamente al grigliato.

Sollevamento alla fase di separazione delle sabbie:

successivamente i liquami e le sabbie passano per gravità alla stazione di sollevamento avente un volume utile di circa 3 m³. La stazione è realizzata in carpenteria metallica, è interrata e dotata di vasca di contenimento di sicurezza in c.a. contro eventuali trafilamenti.

Una pompa centrifuga sommergibile, realizzata con appositi materiali resistenti all'abrasione, è collocata sul fondo della vasca di sollevamento: quest'ultima è dotata di fondo a tronco di piramide per favorire il convogliamento dei liquami e delle sabbie da sollevare. La pompa ha una portata di circa 40 m³/h, con una prevalenza di 10 m. Il funzionamento della pompa è automatico ed asservito a sonde di livello. Un allarme di massimo livello blocca automaticamente lo scarico dei reflui dalle autobotti agendo sulla serranda servocomandata posizionata a monte della grigliatura.

Preparazione e dosaggio polielettrolita:

sulla tubazione di mandata della pompa è inserito un miscelatore statico in cui viene dosato, con apposita pompa a portata variabile, un polielettrolita con lo scopo di favorire la separazione delle sabbie dalle acque. Il funzionamento della pompa di dosaggio è asservito a quello della pompa sommergibile di alimentazione del trattamento.

Sedimentazione reflui sabbiosi:

i liquami sollevati sono quindi inviati al trattamento di separazione delle sabbie realizzato in una vasca in PRFV (plastica rinforzata con fibre di vetro) e dotata di fondo a tronco di cono per favorirne la separazione e l'ispessimento delle sabbie. La vasca, posizionata fuori terra, ha un volume di 18 m³.

Stoccaggio delle sabbie per gravità:

Le sabbie sedimentate vengono estratte per gravità da una valvola posta sul fondo del cono di ispessimento ed inviate allo stoccaggio realizzato utilizzando una vasca in calcestruzzo armato. Tale vasca è interrata e dotata di scivolo per favorire il caricamento e l'allontanamento delle sabbie con un'apposita macchina operatrice.

Disoleatura:

La frazione liquida, prima di essere inviata al trattamento biologico, viene sottoposta ad un processo di disoleatura tramite disoleatore a pacco lamellare.

Trattamento rifiuti da disidratare meccanicamente

In questa linea vengono conferiti tutti quei rifiuti costituiti da fanghi pompabili per i quali è previsto il semplice trattamento di disidratazione.

Lo schema di flusso del trattamento è il seguente:

- <u>ricezione e grigliatura</u>; gli automezzi scaricano i reflui nella sezione ove avviene la grigliatura meccanica
- invio alla linea fanghi dell'impianto principale; i fanghi, tramite pompa di sollevamento, vengono inviati dallo specifico pozzetto all'ispessitore; dal fondo di quest'ultimo, i fanghi ispessiti ed addizionati in linea con polielettrolita vengono alimentati alla nastropressa. Le acque surnatanti dell'ispessitore e quelle decadenti dallo nastropressa vengono rinviate in testa all'impianto di trattamento.

Per il lavaggio dei teli della nastropressa viene utilizzata l'acqua di scarico dell'impianto.



Trattamento chimico - fisico di rifiuti liquidi

Il trattamento chimico – fisico dei rifiuti liquidi è articolato nelle seguenti fasi:

- √ trattamenti preliminari;
- ✓ stoccaggio ed omogeneizzazione dei liquami;
- √ sollevamento al trattamento;
- ✓ reattore di trattamento;
- ✓ stoccaggio preparazione e dosaggio reagenti;
- ✓ sedimentazione e sollevamento fanghi di supero;
- ✓ scarico acque trattate.

Trattamenti preliminari:

i trattamenti preliminari consistono nella separazione dai liquami conferiti dei solidi eventualmente presenti. Prima di essere inviati allo stoccaggio, i liquami vengono sottoposti ad una fase di grigliatura fine con dimensioni della maglia di passaggio di 3 mm. Ciò consente di evitare il deposito di solidi sospesi nei serbatoi di stoccaggio.

Stoccaggio ed omogeneizzazione dei liquami:

lo stoccaggio dei liquami è realizzato in un serbatoio esterno in vetroresina da 70 mc.

Trattamento chimico-fisico:

Il trattamento chimico fisico adottato è del tipo a "cariche discontinue". I liquami, dopo i trattamenti preliminari e lo stoccaggio, vengono caricati in un reattore di trattamento. Avviato il miscelatore di cui è dotata l'unità, vengono fatti sedimentare i fiocchi di fango formatisi con la flocculazione. Anche la durata di questa fase è funzione delle caratteristiche del fango e dei liquami alimentati (mediamente da 30 a 120 minuti). I fanghi vengono successivamente inviati allo stoccaggio ed alla disidratazione. I reagenti utilizzati sono la calce, il cloruro ferrico ed un polimero.

Le acque trattate, a seconda del tipo di liquame e del grado di depurazione raggiunto, vengono inviate al pretrattamento biologico dei rifiuti speciali o al trattamento biologico dell'impianto principale.

Stoccaggio e disidratazione dei fanghi chimici:

i fanghi prodotti vengono inviati ad una vasca di stoccaggio avente un volume di circa 54 m³. Anche l'apparecchiatura di disidratazione è realizzata con un'apposita apparecchiatura indipendente. Tale apparecchiatura è rappresentata da una pressa in grado di ottenere un tenore di sostanza secca variabile dal 30 al 60% in relazione dei fanghi alimentati. Il principio di funzionamento è di tipo "dinamico". Tale principio utilizza il concetto di autopulizia della tela sottoponendo il pannello del filtrato a continue deformazioni che ne provocano la rottura in più punti con la conseguente formazione di canali preferenziali che favoriscono la fuoriuscita del liquido.

Per il pressaggio viene utilizzata aria compressa con una pressione di 9 bar. Per ogni ciclo di pressatura è prodotto un pannello di 115 dm3. La durata di ogni ciclo è variabile dalle 2 alle 4 ore.

Separazione fisica dei fanghi:

i fanghi provenienti dalle linee di pretrattamento, verranno tenuti del tutto separati dalla linea fanghi di natura biologica provenienti dal depuratore e stoccati in postazioni diverse senza possibilità di commistione.

Dati tecnici relativi all'impianto:

1. DATI TECNICI per IMPIANTO CONSORTILE che tratta anche rifiuti liquidi con specifica autorizzazione:

Parametri	Unità di misura	Dati di progetto (A)	Dati di esercizio (B)	dati relativi ai rifiuti autorizzati (carico inquinante in ingresso**) (C)	Capacità residua (A - (B+C)) = 10%
Portata media in ingresso	m³/g	2.940	1.560	160	1.220
Portata massima di pioggia	m³/g	357			
N. abitanti equivalenti	a.e.	11.420			
N. abitanti equivalenti allacciati	a.e.		6.000		5.420
BOD₅	Kg/g	1.911	325	1.343	243
COD	Kg/g	3.234	660	1.232	1.342
TKN ^{&}	Kg/g	160	84	41,2	34,8
P tot.	Kg/g	22,84	12	5,6	5,24
Arsenico*	mg/kg			100	
Cadmio*	mg/kg			100	
Cromo totale*	mg/kg				
Cromo esavalente*	mg/kg			100	
Mercurio*	mg/kg			100	
Nichel*	mg/kg	,			
Piombo*	mg/kg			5000	
Rame*	mg/kg			5000	
Selenio*	mg/kg			100	
Zinco*	mg/kg				
Fenoli*	mg/kg			5000	
Solventi organici aromatici*	mg/kg			50000	
Solventi organici azotati*	mg/kg				
Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)*	mg/l			20 (da autorizzazione)	
Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti liquidi alimentato all'impianto	m³/g			160	
Tempo di esercizio	h .			9	

^{*} l'autorizzazione n. 464/2006 del 14/11/2006 non indica nessun limite di concentrazione per i rifiuti in ingresso al chimico – fisico (ad eccezione dei solventi clorurati pari a 20 mg/l). I valori limite riportati sono quelli utilizzati dall'azienda nell'ambito del proprio sistema interno di qualità e si riferiscono alle concentrazioni limite che rendevano un "rifluto tossico-nocivo".

^{**} L'azienda non ritira mai rifiuti aventi concentrazioni superiori a quelle riportate in tabella. Indipendentemente dal tipo di rifiuto ritirato, saranno sempre rispettati i valori limite allo scarico indicati in Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza del d.lgs. 152/06 e s.m.i.



Lo scarico dell'effluente depurato dall'impianto di trattamento di rifiuti speciali provenienti da terzi e delle acque meteoriche drenate dalla rete fognaria "bianca", precedentemente recapitato in corso d'acqua superficiale (Torrente "La Cava"), a seguito del contratto di Fornitura stipulato con IDRA S.p.A. l'impianto di depurazione gestito dalla ditta "Stucchi Servizi Ecologici S.r.l." scarica direttamente nel collettore consortile. Le acque meteoriche di prima e seconda pioggia non sono attualmente separate e confluiscono tutte nell'impianto di depurazione biologico.

Gli impianti di pretrattamento, installati a monte dell'impianto di depurazione biologica, così come riportato nell'Autorizzazione n.464/2006 del 14/11/2006, hanno una resa di abbattimento di almeno l'80%.

Nell'impianto vengono smaltiti rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, allo stato liquido, provenienti da terzi; le tipologie di rifiuti in ingresso, sono individuati dai seguenti codici CER:

		O	Operazio		
CER	DEFINIZIONE	D8	D9	D15	
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	X	Х	X	
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X	Х	X	
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	. X	X	
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	Х	Х	X.	
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	Х	Х	X	
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	Х	X	
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	Х	Х	Х	
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	Х	Х	X	
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	Х	X	, X	
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Х	X	X	
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	Х	X	
02 02 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	Х	Х	X	
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	Х	X	X	
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	Х	Х	X	
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Х	X	X	
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Х	X	X	
02 03 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	X_	X	X	

CER		() peraz	ioni
	DEFINIZIONE	D8	D9	D15
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X	X	X
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Х	. X	Х
02 04 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	Х	Х	X
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Х	Х	Х
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Х	Х	Х
02 05 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	Х	Х	Х
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Х	Х	Х
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	X	Х	X
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Х	Х	Х
02 06 99	Limitatamente ad acque di lavaggio provenienti dall'industria alimentare	Х	Х	Χ.
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X	х	X
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	Х	X	χ.
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	X	Х	X
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Х	Х	Х
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	Х	Х
02 07 99	Limitatamente ad acque di lavaggio attrezzature e macchinari	Х	Х	Х
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X	Х	Х
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	×	Х	Х
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	×	×	Х
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	х	х	х
03 03 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	X	X	X
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	Х	X	Х
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	Х	X	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	Х	X	X
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	х	X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	, X .	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X



		Operazioni			
CER	DEFINIZIONE	D8	D9	D15	
04 02 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	Х	Х	X	
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldale	Χ	X	X	
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso	Х	Х	X	
06 01 02*	acido cloridrico	X	Х	X	
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso	X	X	X	
06 02 01*	idrossido di calcio	Х	X	X	
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio	Х	X	X	
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	Х	X	X	
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	Χ.	X	Х	
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	×	X	X	
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	Х	X	X	
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	Х	
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Х	X	X	
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	Х	X	X	
07 01 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	X	X	X	
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	Х	
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	x	
07 02 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	X	X	X	
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X_	<u></u>	
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	X	X	

CER		Operazioni				
OLIV.	DEFINIZIONE	D8	D9	D15		
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	х	Х		
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Х	Х	Х		
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	X	· X	Х		
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х		
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	х	Х	Х		
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Х	Х	Х		
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	Х	Х		
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	Х	Χ	·X		
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	х	Х	Х		
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	Х	Х	Х		
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Х	Х	X		
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	Х	X		
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X		
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Х	х	Х		
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	х	х	Х		
07 07 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	X	X	Х		
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Х	X	X		
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	х	Х	Χ		
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X	X		
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	X	X	X		
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X	X	Х		
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione	X	X	X		
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	x	X		



055		Operazion		
CER	DEFINIZIONE	D8	D9	D15
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	X	Х	Х
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	Х	Х	Х
08 04 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	Х	X	X
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	Х	Х	X
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	Х	X	Х
09 01 04*	soluzioni fissative	Х	X	X
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	X	, X	X
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	Х	Х	X
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	Х	х
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	Х	X	Х
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	Х	X	х
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	х	X	X
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	х	Х	Х
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	X	X	X
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	X
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	X	X	×
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Х	X	X
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	Х	X	х
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal tràttamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	х	Х	X

CER		С	peraz	ioni
	DEFINIZIONE	D8	D9	D15
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	x
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	X	Х
10 11 99	Limitatamente a fanghi di molatura e taglio vetro	Х	X	X
10 12 05	fanghi e residuì di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Х	X	X
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Х	X	X
11 01 08*	fanghi di fosfatazione	X	Х	X
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	Х	Х	
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	X
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	Х	X	X
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	Х	X	X
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	Х	Х	Х
11,01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	Х	Х	X
11 02 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	Х	Х	Х
11 05 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	Х	X	Х
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	х	X	х
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	×	X	X
12 01 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	Х	X	X
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	X	X	Х
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	х	X	X
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	X	X	X
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	×	X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X	X
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X



		Operazioni				
CER	DEFINIZIONE	D8	D9	D15		
16 07 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	X	X	X		
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	X	Χ·	X		
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Х	X	X		
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	. X	<u> </u>	Χ		
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X		
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	X_	X	X.		
. 18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	Х	X	X		
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X	X	X		
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	×	X	X		
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	X	X_	X		
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	Х	Х	х		
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	X	X	X		
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	. X	X_	X		
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	X	X	X		
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	X	X	X		
19 08 01	vaglio	X	X	X		
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X	X.	X		
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	, X	X		
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	. X	X		
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X	X	Х		
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X	Х	Х		
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	Х	Х	Х		
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	Х	Х	Х		
19 08 99	Limitatamente a fanghi stabilizzati da impianti di depurazione biologica	X	X	X		
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	. X	X	X		
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X	X	X		

CER			Operazioni		
	DEFINIZIONE	D8	D9	D15	
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	Х	Х	Х	
19 09 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	Х	Х	Х	
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х	
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	Х	X	Х	
20 03 03	residui della pulizia stradale	Х	Х	X	
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	X	X	X	
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	X	X	X	
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	Х	Х	Х	
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X	х	X	
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	Х	X	Х	
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303	X	х	X	
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305	X	Х	X	
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307	х	X	Х	

Limitatamente alle operazioni D14 e D15 è stata chiesta autorizzazione (riportata come variante n.1) allo stoccaggio dei seguenti rifiuti:

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11



CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO		
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05		
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03		
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05		
20 03 03	residui della pulizia stradale		

Per quanto riguarda i rifiuti all'interno dell'impianto di stoccaggio, lo scarico e la movimentazione vengono eseguiti dall'operatore che, a seconda del confezionamento del rifiuto, utilizza mezzi quali:

- Carrelli elevatori:
- Mezzi semoventi (ragno);
- Pala gommata
- Movimentazione manuale;
- Tubazioni e pompe per la movimentazione dei liquidi

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata in periodo diurno per un periodo di funzionamento dell'impianto di 9 ore di esercizio.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ritirati da terzi, l'impianto si compone delle seguenti linee di pretrattamento:

- 1. Trattamento reflui sabbiosi.
- 2. Trattamento chimico-fisico di rifiuti liquidi.
- 3. Trattamento reflui ad alto contenuto organico.
- 4. Trattamento fanghi biologici da disidratare.
- 5. Trattamento fanghi chimici da disidratare.

A valle dei suddetti pretrattamenti la parte liquida dei rifiuti speciali viene inviata alla linea di depurazione biologica dell'impianto comunale, mentre i fanghi di risulta vengono inviati allo smaltimento esterno.



La tabella seguente riporta i codici CER per i quali l'azienda possiede regolare autorizzazione al ritiro e che vengono sottoposti nell'impianto alle operazioni D8, D9 e D15. Per ciascun codice CER verranno indicate le linee di trattamento cui saranno destinati seguendo la numerazione indicata nell'elenco sopra riportato.

CER	Definizione	Linea di trattamento
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	1 – 5
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1 – 5
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1 – 5
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	1 – 5
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	1 – 5
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	1 – 5
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	1 – 5
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	3 – 4
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	3 – 4
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3 – 4
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	3 – 4
02 02 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	3 – 4
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	3 – 4
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	3 – 4
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3 – 4
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	3-4
02 03 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	3 – 4
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	1
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	3 – 4

CER	Definizione	Linea di trattamento
02 04 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	3 – 4
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3 – 4
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	3 – 4
02 05 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	3 – 4
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3 – 4
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	3 – 4
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	3 – 4
02 06 99	Limitatamente ad acque di lavaggio provenienti dall'industria alimentare	3 – 4
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	3 – 4
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	3 – 4
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	3 – 4
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3 – 4
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	3 – 4
02 07 99	Limitatamente ad acque di lavaggio attrezzature e macchinari	3 – 4
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	3 – 4
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	5
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	3
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	3 – 4
03 03 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	3 – 4
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	2-3
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	2 – 3
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	2 – 3



CER	Definizione	Linea di trattamento
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2 – 3
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	2 – 3
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	2 – 3
04 02 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	2 – 3
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	2
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	2
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	2 – 3
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	1 – 5
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	1 – 5
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2-3
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2 – 3
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	2 – 3
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	2-3-4-5
07 01 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2-3
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2-3
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2-3
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	2 – 3
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	2-3-4-5
07 02 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2 – 3

CER	Definizione	Linea di trattamento
07 03 01.*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2 – 3
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2-3
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	2-3-4-
07-05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2 – 3
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	2 – 3
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	2-3-4- 5
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2 – 3
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2 – 3
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	2 – 3
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	1-2-3-4
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2-3
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2 - 3
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	2-3
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	2-3-4-
07 07 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2 – 3
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	2
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	2



CER	Definizione	Linea di trattamento				
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	2				
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici					
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	2				
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione	2				
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	2				
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	2				
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	2				
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	2 – 3				
08 04 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2				
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	2				
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	2				
09 01 04*	soluzioni fissative	2				
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	2				
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2 – 3				
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	2 – 3				
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-5				
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	2-3-5				
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	2 – 3				
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldale, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	2-3				
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2-3-5				

CER	Definizione	Linea di trattamento
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	2-3-5
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	2-3-5
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	2-3-5
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	2-3-5
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	2-3-5
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	2-3-5
10 11 99	Limitatamente a fanghi di molatura e taglio vetro	2-3-5
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	2-3-5
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	2-3-5
10 13.07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	2-3-5
11 01 08*	fanghi di fosfatazione	2-3-5
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	2-3-5
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	2 – 3
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	2 – 3
1 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	2 – 3
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	2 – 3



CER	Definizione	Linea di trattamento
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	2 – 3
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	2 – 3
11 02 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2 – 3
11 05 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2 – 3
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	2-3-5
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	2-3-5
12 01 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2 – 3
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	2 – 3
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	2 – 3
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	3
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	1 – 2 – 5
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	1 – 2 – 5
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	3-4-5
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	3-4-5
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	2
16 07 99	Limitatamente ad acque di processo o di risulta	2
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	2
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	2
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	2 – 3
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	2
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	2 – 3
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	2
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	2 – 3

CER	Definizione	Linea di trattamento			
19 01 06	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	2			
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	5			
19 02 06	anghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05				
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	3			
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	3			
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	2-3			
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	3			
19 08 01	vaglio	1 – 2			
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	1			
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	4			
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	2 – 5			
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose				
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	4			
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	5			
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	5			
19 08 99	Limitatamente a fanghi stabilizzati da impianti di depurazione biologica	2 – 3			
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	, 5			
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	5			
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	2-5			
19 09 99	Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione	2-3			
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	5 ⁻			



CER	Definizione	Linea di trattamento
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	4 – 5
20 03 03	residui della pulizia stradale	1
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	3
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	1 – 3

Di seguito si riportano i rifiuti per i quali la Ditta era autorizzata ai quali intende rinunciare, costituiti da acidi e basi che già allo stato di fatto non sono mai stati ritirati, questo per evitare problemi di incompatibilità con gli altri rifiuti soggetti a trattamento. Non sono infatti presenti nell'impianto serbatoi appositamente dedicati a queste tipologie di rifiuti.

Nella tabella sottostante sono riportati i codici CER a cui l'azienda intende rinunciare al ritiro.

CER	Definizione
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso
06 01 02*	acido cloridrico
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso
06 02 01*	idrossido di calcio
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio

Il quantitativo massimo di deposito temporaneo di <u>rifiuti decadenti</u> dalle operazioni di smaltimento effettuate presso le sezione di trattamento chimico fisico e biologico è di 90 mc.

Così come indicato nell'autorizzazione n. 464/2006 del 14/11/2006, i fanghi derivanti dalla linea di pretrattamento chimico-fisico dell'impianto (codice CER 19 08 14) sono stoccati in due cassoni da 20 mc ciascuno e in un cumulo su platea in cemento armato del volume di 10 mc, per un volume complessivo pari a 50 mc.

I fanghi derivanti dalla linea di pretrattamento biologico (codice CER 19 08 12) vengono stoccati in due cassoni del volume di 20 mc ciascuno, per un volume complessivo di 40 mc.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso ippc sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Sezione di impianto	Materie prime	Quantità (kg/anno)	Pericolo sità (frasi rischio)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (kg)
Fanghi attivi reflui ad alto carico organico	OSSIGENO	50.000	O, R8	Liquido	SERBATOIO IN PRESSIONE	4.000
	POLIELETTROLITA CATIONICO FORTE	3.000	Xi, R36/38	Polvere	SACCHI 25 KG	500
Fase di coagulazione,	ACIDO SOLFORICO AL 40%	5.000	C, R35	Liquido	CISTERNA DA 1000 LITRI SU VASCA CONTENIMENTO	1.000
flocculazione, sedimentazione	IDRATO DI CALCIO IN POLVERE	3.000	-	Polvere	SACCHI 25 KG	500
	CLORURO FERRICO AL 40%	9.000	•	Liquido	2 CISTERNE DA 1000 LITRI SU VASCA CONTENIMENTO	2.000
Scrubber	IDROSSIDO DI SODIO AL 30%	2.000	C, R35	Liquido	CISTERNA DA 1000 LITRI SU VASCA CONTENIMENTO	1.000
Scrubber	IPOCLORITO DI SODIO AL 16%	2.000	Xi, R31, R36/38	Liquido	CISTERNA DA 1000 LITRI SU VASCA CONTENIMENTO	1.000

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime ausiliarie



B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente (dati relativi all'anno 2009):

		Prelievo annuo	
Fonte	Acque	Usi domestici (m³)	
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	osi domestici (iii)
Pozzo	-	_	-
Acquedotto	10.045 (*)	-	100

^(*) acque utilizzate per il reintegro degli automezzi (per la pulizia delle fognature), lavaggi piazzale, nastropressa

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

All'interno del processo di trattamento vengono ricircolati circa 12.000 m³ di acqua/anno.

Produzione di energia

Presso l'azienda non sono installati macchinari per la produzione di energia.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni, suddivisi per fonte energetica:

		2007	2008	2009
N. ordine attività	Fonte energetica	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità di energia consumata (KWh)
1,2,3	Energia elettrica di rete	696.762	673.649	679.041

Tabella B4 - Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC							
Fonte energetica	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009				
Energia elettrica	174,19	168,41	169,76				

Tabella B5 - Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

L'unica emissione in atmosfera generata dall'attività della Ditta (denominata E1) è quella proveniente dallo scrubber a cui vengono inviate le aspirazioni dei seguenti impianti di trattamento o di stoccaggio:

- Impianto di Trattamento chimico fisico
- Stoccaggio reflui ad alto contenuto organico
- Vasca di omogeneizzazione e sollevamento
- Stoccaggio fanghi chimici
- Nastropressa
- Stoccaggio acque di trattamento chimico fisico

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

	PROVENIENZA		PORTATA				
EMISSIONE	Descrizione	DURATA	AERIFORME (Nm³/h)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	
	Impianto di Trattamento chimico fisico					•	
	Stoccaggio reflui ad alto contenuto organico						
E1	Vasca di omogeneizzazione e sollevamento	24 h	2.463	Amb.	Ammoniaca H₂S	scrubber	
	Stoccaggio fanghi chimici				COV	Solubbel	
	Nastropressa Stoccaggio acque di trattamento chimico fisico						

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Non sono presenti nell'impianto emissioni poco significative. Relativamente alle emissioni odorigene è necessario sottolineare che, nonostante gli impianti di trattamento siano presidiati da idonei sistemi di captazione delle emissioni, dato il loro posizionamento all'esterno, si riscontrano lievi emissioni di odori in particolar modo in corrispondenza di determinate condizioni atmosferiche. Tali emissioni tuttavia non sono comunque tali da aver generato problemi con i recettori sensibili presenti nelle vicinanze dell'impianto.



Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	3.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber
Inquinanti abbattuti	COV, NH ₃ , H ₂ S,
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti kg/g	
dal sistema t/anno	
Ricircolo effluente idrico	Sì
Perdita di carico (mm c.a.)	< 300
Consumo d'acqua (m³/h)	n.d.
Gruppo di continuità (combustibile)	Sì
Sistema di riserva	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	16
Sistema di Monitoraggio in continuo	No No

Tabella C2 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto di depurazione gestito dalla ditta "Stucchi Servizi Ecologici S.r.l." era autorizzato ai sensi del ex. D.L.vo n.152/99 (Autorizzazione Dirigenziale n. 94/2002 del 29/05/2002) allo scarico in corso d'acqua superficiale (Torrente "La Cava") dell'effluente depurato dall'impianto di trattamento di rifiuti speciali provenienti da terzi e delle acque meteoriche drenate dalla rete fognaria "bianca" dei comuni ad esso allacciati, nonché delle acque meteoriche non separate dell'impianto stesso.

A febbraio dell'anno 2006 lo scarico in CIS è stato disattivato e tutti i reflui decadenti dall'impianto sono stati convogliati nel collettore consortile.

A seguito di ciò, la società Brianzacque Srl ha concesso all'impianto le seguenti deroghe sui limiti allo scarico finale in collettore consortile, per i seguenti parametri:

	COD	600	ppm;
•		the second secon	
۶.	BOD5		ppm;
	SST	250	ppm;
	NH_4	40	ppm;
\triangleright	COD/BOD	2.5	

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i dati relativi all'anno 2005, durante il quale era ancora in vigore l'autorizzazione allo scarico in C.I.S.

· -	Sigla	Localizzazi one	Tipologie di acque	Fr	Frequenza dello scarico		Portata	D	Sistema di
scai	rico	(N-E)	scaricate	h/g	g/sett	mesi/ anno	mc/g	Recettore	abbattimento
S	1	N: 1532900 E: 5047600	Effluente depurato dall'impianto di trattamento di rifiuti speciali provenienti da terzi e delle acque meteoriche drenate dalla rete fognaria	24	7	12	1720	Corpo idrico superficiale Torrente "La Cava" fino al 2005 Collettore consortile dal 2006	l'impianto di depurazione dei reflui/rifiuti liquidi a monte dello scarico

Tabella C4-- Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Sorgenti sonore:

Le principali sorgenti sonore a cui è connessa un'emissione significativa di rumore nell'ambiente esterno sono le seguenti:

- Locale compressore;
- Vasca di ossidazione biologica;
- Pompe di sollevamento e ricircolo;
- Dissabbiatore:
- Locale filtropressa.

Modalità ed orari di funzionamento:

Le attività relativa ai rifiuti ritirati da terzi ha una durata lavorativa di 9 ore giorno ed è effettuata esclusivamente in periodo diurno. Gli impianti presenti sono a ciclo discontinuo.

Punti di rilevazione:

Le misure sono state effettuate in corrispondenza del confine di proprietà aziendale e dei recettori sensibili. In particolare i punti di misura sono stati:

- > Punto 1: in prossimità del ponticello sopra la roggia, verso l'ingresso principale;
- Punto 2: presso i box di stoccaggio nella nuova area di ampliamento;
- Punto 3: lungo il perimetro di proprietà all'altezza dell'area di scarico;
- Punto 4: lato Nord, esterno perimetro aziendale;
- Punto 5: all'esterno dell'impianto presso la scuola (recettore);
- > Punto 6: all'esterno dell'impianto presso la prima abitazione (recettore);



Livelli sonori

Di seguito vengono riportati i livelli sonori ottenuti a seguito delle misure effettuate nei punti elencati sopra:

Numero misura	Lc	Punto di misura	Note
1	53,0	Punto 1	
2	53,5	Punto 2	
3	63,0	Punto 3	Misura effettuata durante lo scarico di un automezzo
4	55,5	Punto 3	Misura effettuata al termine dello scarico di un automezzo
. 5	51,5	Punto 4	
6	51,0	Punto 5	Misura effettuata a circa 50 m dall'impianto presso il primo recettore (scuola)
7	57,0	Punto 6	Misura effettuata a circa 150 m dall'impianto presso la prima abitazione
8	52,0	Punto 5	Misura effettuata a circa 50 m dall'impianto presso il primo recettore (scuola) ad impianto spento
9	58,0	Punto 6	Misura effettuata a circa 150 m dall'impianto presso la prima abitazione ad impianto spento

N.B.: tutte le misure sono espresse in dB(A) e sono arrotondate a +/- 0,5 dB(A).

Zonizzazione acustica

Il comune di Cavenago è dotato della zonizzazione acustica del territorio ai sensi del DPCM 14/11/97.

L'area in oggetto risulta classificata in zona IV, cioè "aree ad intensa attività umana":

Tale classe ammette i seguenti limiti di accettabilità del livello sonoro Leq(A) in ambiente esterno:

Emissione

\triangleright	limite massimo all'emissione per il periodo diurno (6.00+22.00):	60 dB(A)
>	limite massimo all'emissione per il periodo notturno (22.00÷6.00):	50 dB(A)

Immissione

➢ limite massimo all'emissione per il periodo diurno (6.00÷22.00):	65 dB(A)
limite massimo all'emissione per il periodo notturno (22.00÷6.00):	55 dB(A)

Le aree confinanti con l'impianto sono inserite parte in classe III e parte in classe IV.

Periodo diurno

Dai rilievi strumentali relativi ai limiti assoluti emerge che la rumorosità del sito risulta contenuta entro i limiti previsti per la zona di pertinenza ad eccezione del punto numero 3 durante l'attività di scarico degli automezzi (attività discontinua) – misura n. 3. Durante il normale funzionamento dell'impianto anche in questo punto i valori sono rispettati – misura n. 4. E' stata poi effettuata la valutazione del criterio differenziale relativamente ai primi recettori sensibili costituiti dalla scuola e da un'abitazione civile posta

Lc = Livello di rumore corretto

ad una distanza di circa 150 metri dall'impianto. Dai rilievi si nota come l'impianto non risulta significativa rispetto ai recettori in quanto i rilievi ad impianto acceso (misure n. 5 e 6) mostrano valori inferiori di quelli ad impianto spento (misure n. 8 e 9). Come ulteriore considerazione si nota come il punto 3, anche durante l'operazione di scarico dei mezzi, rispetta comunque il limite assoluto all'immissione e quindi non influenza i recettori sensibili. Sulla base della valutazione dei risultati si può affermare che l'attività risulta acusticamente compatibile con la zona in esame.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Per evitare possibili fenomeni di contaminazione l'impianto è stato progettato in base all'obiettivo primario di prevenire gli eventuali sversamenti accidentali di materiale o di rifiuti. Tutte le aree a cielo aperto dell'impianto sono caratterizzate da una pavimentazione impermeabilizzata per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo. Tutti i serbatoi e i contenitori di prodotti chimici sono presidiati da idonei bacini di contenimento.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato

CER	Descrizione	Quantità massima di deposito temporaneo autorizzato (m³)	Operazione Svolta	Stato fisico	Q.Tà prodotta (t/anno)	Modalità di Deposito	Destinazione finale
15 0106	lmballaggi in materiali misti		R13	Solido	11,26	Cassonetti	R4
16 05 06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	0,15 t	D15	Liquido	0,15	Fusto su griglia	D9
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	40 mc	R13	Fangoso	1.245,12	Cassoni	R3
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	50 mc	D15	Fangoso	2.718,7	Cassoni, cumulo	D1-D5

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

Il quantitativo massimo di deposito temporaneo di rifiuti decadenti dalle operazioni di smaltimento effettuate presso le sezione di trattamento chimico fisico e biologico è di 90 mc.

Così come indicato nell'autorizzazione n.464/2006 del 14/11/2006, i fanghi derivanti dalla linea di pretrattamento chimico-fisico dell'impianto (codice CER 19 08 14) sono stoccati in due cassoni da 20 mc



ciascuno e in un cumulo su platea in cemento armato del volume di 10 mc, per un volume complessivo pari a 50 mc.

I fanghi derivanti dalla linea di pretrattamento biologico (codice CER 19 08 12) vengono stoccati in due cassoni del volume di 20 mc ciascuno, per un volume complessivo di 40 mc.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale comune di Cavenago di Brianza ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Le tabelle seguenti riassumono lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di stoccaggio e trattamento chimicofisico e biologico del comparto gestione rifiuti.

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Azienda certificata ISO 14001
Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Piano dei monitoraggi ambientale, contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature. Apposite istruzioni operative per lo svolgimento corretto delle attività critiche on site. Schema attività svolte in azienda nell'analisi ambientale iniziale e nella dichiarazione ambientale, con l'evidenza degli impatti ambientali significativi generati. Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software
Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno; Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza (vedi punto precedente)
Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Diffusione del vademecum informativo per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti
Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale. Apposite istruzioni operative per lo svolgimento corretto delle attività critiche on site
Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Specifica procedura di gestione dei rifiuti contenuta nel manuale della qualità
Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso conoscenza rifiuti in ingresso; caratterizzazione preliminare del rifiuto;	APPLICATA	Istruzione operativa per effettuazione del campionamento e analisi, presso l'impianto o presso il cliente con annotazione dell'operazione su apposito verbale di sopralluogo. Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto e metodologie per il trattamento, lo stoccaggio e lo smaltimento contenute in apposite istruzioni operative. Istruzione operativa per Raccolta e smaltimento rifiuti



Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato:		Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto
Nella sezione gestione rifiuti in ingresso;		contenute in apposita istruzione operativa.
gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso;	APPLICATA	Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale
 procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico; 		dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.
Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:		
a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)	, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	
b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.		
c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto		Istruzione operativa per effettuazione del
d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli		campionamento e analisi
laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per	APPLICATA	Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti e registrazione dei risultati. Compilazione del Registro di C/S
registrare il numero di campioni	ALTEIOATA	
e. campione precedente all'accettazione		Archiviazione del formulario d'identificazione
f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.		
g. un sistema per determinare e registrare:		
- la posizione più idonea per i punti di campionamento		
- la capacità del contenitore per il campione		
- il numero di campioni		
 le condizioni operative al momento del campionamento. 	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •	
h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.		
 i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. 		

·		<u></u>	
	nalisi, preferibilmente in sito		
Disporre di area di stoccag	gio rifiuti in quarantena		
Disporre di procedure da se conferimenti di rifiuti non co	eguire in caso di onformi		Istruzione operativa per effettuazione del campionamento e analisi.
Movimentare il rifiuto allo si passato le procedure di acc	toccaggio solo dopo aver cettazione		Effettuazione delle analisi in laboratori on- site.
Evidenziare l'area di ispezio campionamento su una ma	one, scarico e	APPLICATA	Procedura operativa per Trattamento Non conformità in fase di raccolta e smaltimento.
Avere una chiusura ermetic			Programma di formazione del personale su
Assicurarsi che il personale			base annua
Sistema di etichettamento u rifiuti	inivoco dei contenitori dei		
Analizzare i rifiuti in uscita s accettazione degli impianti a	ulla base dei parametri di a cui è destinato	APPLICATA	Analisi sono eseguite da laboratori esterni
Sistema che garantisca la c rifiuto	ontinua rintracciabilità del	APPLICATA	Elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto trattabile . Gestione rifiuti in ingresso tramite software.
Avere ed applicare delle reg rifiuti al fine di ridurre il num eventuali emissioni derivant	ero dei rifiuti miscelabili ed	APPLICATA	Rifiuti miscelati in fase di trattamento per caratteristiche chimiche e fisiche omogenee
Avere procedure per la sepa la verifica della loro compati	razione del diversi rifiuti e bilità	APPLICATA	Apposita istruzione operativa interna
Avere un approccio rivolto a dell'efficienza del processo d	l miglioramento li trattamento del rifiuto	APPLICATA	Monitoraggio adeguato del funzionamento del ciclo produttivo grazie al quale è costantemente ricercata un'ottimizzazione del processo depurativo
Piano di gestione delle emer	genze	APPLICATA	Piano di emergenza aziendale
Tenere un diario con registra emergenze verificatesi	zione delle eventuali	APPLICATA	Emergenze registrate come non conformità e di conseguenza risolte e prevenute
Considerare gli aspetti legati nell'ambito del SGA	a rumore e vibrazioni	APPLICATA	Rumore monitorato nell'ambito del SGA
Considerare gli aspetti legati dell'impianto	alla futura dismissione	APPLICATA	Predisposizione piano di dismissione impianto
Disponibilità di informazioni s prima e consumi e produzion termica.	su consumi di materia le di energia elettrica o	APPLICATA	Tracciabile il consumo di elettricità che è l'unica fonte energetica utilizzata
Incrementare continuamente	l'efficienza energetica	APPLICATA	Ricerca continua dei migliori trattamenti disponibili per efficienza energetica
Determinare e monitorare il c	onsumo di materie prime	APPLICATA	Monitoraggio nell'ambito del SGA interno
Applicare le seguenti regole a Localizzare le aree di stoccag d'acqua	allo stoccaggio dei rifiuti: ggio lontano da corsi	APPLICATA	Istruzione operativa interna con Indicazione operazioni da compiere in caso di emergenza



Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto		Rispetto, in fase di stoccaggio e trattamento, delle aree definite dalla planimetria
Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto		conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, per evitare incompatibilità fra i rifiuti.
Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate		Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti in apposita procedura operativa
Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stoccarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori		Presenza di idoneo sistema di abbattimento
Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse		per emissioni in atmosfera.
Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi		
Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili		
Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto		
Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:		
etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;		Ogni serbatoio ha un numero identificativo ben leggibile, correlato alla denominazione utilizzata sulla delibera autorizzativa.
garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.; flusso in ingresso o in uscita);	APPLICATA	Schede di infrastrutture compilate per ogni serbatoio; piano dei monitoraggi contenente i controlli da effettuare sui serbatoi e sulle
registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità		apparecchiature ausiliarie
Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Stoccaggio in area coperta e in bacino di contenimento
Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Apposita istruzione operativa che regolamenta tali aspetti nel manuale della qualità

Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività		
Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate		
Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi		
Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.		
Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità		
Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Personale d'impianto formato e qualificato
Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Istruzione operativa per analisi rifiuti al fine di valutarne la compatibilità sulla base della composizione chimica
Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	•
Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	i serbatoi ed il locale di conferimento rifiuti ad alto carico organico sono posti sotto captazione ed i volatili estratti avviati allo scrubber
Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Applicata in parte in quanto, a causa del dislocamento delle varie zone di trattamento, non è possibile porre tutto sotto aspirazione
Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	I reflui prodotti dallo scrubber sono rilanciati in testa all'impianto
Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	APPLICATA	Sistema scrubber operativo nell'impianto
Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:		
l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;		
- svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;		Il piazzale, le vasche interrate e di contenimento sono a tenuta. Si recupera
 attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); 	APPLICATA	parte dell'acqua di scarico dell'impianto al fine di ridurre l'approvvigionamento dalla rete pubblica
 implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; 		
 organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e 		



	· _	
prevenire la contaminazione dell'acqua; - separare le acque di processo da quelle		
Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nel SGA
Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Tutti i reflui vengono trattati nell'impianto
Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Acque meteoriche rilanciate nell'impianto
Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Reflui trattati nelle diverse linee a seconda della tipologia e del carico inquinante
Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	
Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	
Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	
Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	
A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Diverse linee di trattamento a seconda della tipologia di reflui
Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Ricerca continua per efficienza di trattamento
Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	Analisi e valutazione nell'ambito del SGA
Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	Istruzione operativa interna per verifica rifiuti in uscita
Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	
Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	
Monitore ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	
Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Verifica e manutenzione programmata delle superfici e dei presidi

Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	
Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

BAT per i trattam	enti dei rifiuti liqui	di .
ВАТ	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Conferimento e stoccaç	gio dei rifiuti all'ir	mpianto
1. Caratterizzazione	preliminare del rif	iuto
Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: o analisi chimica del rifiuto o scheda descrittiva del rifiuto: o generalità del produttore o processo produttivo di provenienza o caratteristica chimico-fisiche o classificazione del rifiuto e codice CER o modalità di conferimento e trasporto o Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori: o visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto o prelievo diretto di campioni di rifiuto o acquisizione delle schede di sicurezza delle materie	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno
prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza 2. Procedure di conferime Presentazione della seguente documentazione: • domanda di conferimento su modello standard	ento del rifiuto all'i	mpianto
 predisposto dal gestore scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore analisi completa del rifiuto schede di sicurezza delle sostanze pericolose 		
 Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto. 	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno
3. Modalità di accettazion	ne del rifiuto all'im	nianto
Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno



Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	PARZIALMENTE APPLICATA	Controllo della radioattività non pertinente alla tipologia di rifiuti ritirati
Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	
Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio	APPLICATA	
4. Accertamento anali	tico prima dello sc	arico
Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	
Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	del SGA interno
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	
5. Congedo	automezzo	
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	PARZIALMENTE APPLICATA	Lavaggio ruote non eseguito in quanto viene già eseguito regolarmente il lavaggio del piazzale e non vengono ritirati rifiuti pulverulenti
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno
Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	Apposita istruzione operativa nell'ambito del SGA interno
Occorre inol	tre prevedere:	
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento	APPLICATA	Zone di stoccaggio separate per i rifiuti in ingresso e rifiuti già in fase di trattamento
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto	APPLICATA	
Adeguati isolamento e protezione dei rifiuti stoccati	APPLICATA	Rifiuti stoccati in serbatoi o vasche con bacini di contenimento idonei
Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili	APPLICATA	Stoccaggio esclusivamente finalizzato al trattamento

Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	Serbatoi stoccaggio reagenti separati dai rifiuti
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione e stoccaggio	APPLICATA	Non vengono trattati rifiuti polverulenti
Pretratt	amenti	
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	Istruzioni operative nel SGA interno
Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	APPLICATA	
Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione	APPLICATA	
Modalità operativ	e del trattamento)
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:		
numero del carico (o di più carichi)		
tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa)	APPLICATA	Specifica istruzione operativa del SGA interno
identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto liquido o della miscela		
descrizione dei pretrattamento effettuati		
numero dell'analisi interna di riferimento		
tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto		
Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	APPLICATA	
Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT.	APPLICATA	Rifiuti avviati al trattamento nelle diverse linee sulla base della loro composizione e delle caratteristiche chimiche
Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento	APPLICATA	
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	APPLICATA	Specifica istruzione operativa SGA interno
Occorre inolti	e garantire:	
isparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	



la realizzazione delle strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	APPLICATA	
la presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	APPLICATA	
Post-tra	attamenti	
Adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	Linee separate di disidratazione fanghi in uscita dal trattamento
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	
Raccolta e conservazione dei	dati sui rifiuti e/o	reflui in uscita
1. Dati	raccolti:	
verifica analitica periodica del rifluto e/o del refluo	APPLICATA	
nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento	APPLICATA	Istruzione operativa del SGA interno
firma del tecnico responsabile del laboratorio	APPLICATA	
firma del tecnico responsabile dell'impianto	APPLICATA	
2. Raccolta dei c	ertificati d'analisi	
firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio	APPLICATA	
ordinati in base al numero progressivo dell'analisi	APPLICATA	Gestione interna dell'archivio con raccolta dei certificati d'analisi e della
3. Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	APPLICATA	documentazione dei clienti
Trattamento delle emissioni gassose		
Adeguata individuazione del sistema di trattamento	APPLICATA	
Valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	
Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	
Trattamento dei reflui	i prodotti nell'imp	ianto
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	APPLICATA	
Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	APPLICATA	
Trattamento dei rifiut	i prodotti nell'imp	ianto
Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero	APPLICATA	
Riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc)	APPLICATA	
Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	APPLICATA	

Programma d	i monitoraggio	
Il programma di monitoraggio deve garantire in ogni case		
Controlli periodici dei parametri quali-quantitativi	APPLICATA	
Controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita	APPLICATA	Nell'ambito del SGA interno all'impianto
Controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi	APPLICATA	vengono periodicamente rilevati i parametri qualitativi dei reflui in uscita, i
Controlli periodici delle emissioni	APPLICATA	fanghi decadenti dal trattamento, le
Controlli periodici interni al processo	APPLICATA	emissioni in atmosfera e le diverse componenti ambientali potenzialmente
Nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto	APPLICATA	soggette a criticità
Run	iore	
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	APPLICATA	
Strumenti d	di gestione	
Piano di gestione operativa	APPLICATA	
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	Realizzati nell'ambito del SGA interno
Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area	APPLICATA	
Strumenti di gest	ione ambientale	
Sistemi di gestione ambientale	APPLICATA	
Certificazioni ISO 14001	APPLICATA	\ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \

Tabella D2 – Stato di applicazione delle BAT Generali per il trattamento di rifiuti liquidi



D.2 Criticità riscontrate

> non si sono rilevate particolari criticità legate all'attività in essere.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.

Misure in atto

La Politica ambientale di Stucchi Servizi Ecologici S.r.l. è definita e mantenuta aggiornata in modo da:

- > essere coerente con il contesto, aziendale ed esterno, in cui opera;
- riportare l'esplicito impegno al rispetto delle leggi e delle norme applicabili, al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e alla prevenzione dell'inquinamento derivante dalle proprie attività;
- > costituire il riferimento per la definizione e l'aggiornamento degli obiettivi di miglioramento ambientale.

Le soluzioni adottate dall'azienda sono le seguenti:

- costante aggiornamento relativamente alle nuove tecnologie sperimentali disponibili nel settore del trattamento dei rifiuti per una gestione sostenibile delle risorse;
- > controllo periodico mediante analisi delle emissioni in atmosfera, in acqua e delle emissioni sonore, nell'ambito del sistema di gestione ambientale interno all'azienda;
- ottimizzazione dei tempi di messa in funzione di nuovi impianti e di nuove tecnologie disponibili mediante una programmazione aziendale delle tempistiche per l'inserimento di nuove attrezzature. Scelta di fornitori di fiducia, certificati in modo da avere un risultato sicuramente efficiente;
- adozione di tutte le misure di abbattimento e di contenimento più idonee per ridurre al minimo e, ove possibile, evitare impatti ambientali in caso di eventi accidentali;
- registro degli incidenti utilizzato come strumento attivo per studiare le cause degli incidenti stessi, comprenderne le motivazioni e definire i comportamenti più idonei da mantenere per evitare in futuro il ripetersi dell'evento accidentale stesso e per migliorare i comportamenti per risolvere rapidamente ed in modo efficiente la situazione.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA Descrizione	PORTATA [Nm³/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm³]
				NH₃	5 mg/Nm ³
E1 .	Impianti di trattamento	3.000	24	H₂S	1 mg/Nm ³
				COV	20 mg/Nm ³

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti .
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.



E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse (non contenenti sostanze tossiche, pericolose, teratogene o mutagene che andranno adeguatamente captate), devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- VIII) Effettuare campagna di monitoraggio emissioni odorigene e qualora necessario predisporre sistemi di contenimento, captazione ed abbattimento.
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti

- solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XV) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XVI) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XVII) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.



E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., fatto salvo il rispetto dei limiti per i seguenti parametri analitici, per i quali valgono in deroga i seguenti limiti fissati dal gestore della fognatura :

	Limiti allo scarico in imp. di depurazione gestito da IDRA s.p.a.			IDRA s.p.a.	a.	
Parametri			(ppm)			•
COD			600			
BOD5			300			
SST			250			·
NH4		-	40			
COD/BOD			2,5			

- I) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- II) Per impianti di depurazione di rifiuti liquidi in c/terzi dotati di trattamento biologico, lo scarico finale in pubblica fognatura e deroghe rilasciate dall'Ente Gestore della fognatura comunale per i valori limite relativi al COD e all'azoto ammoniacale, rispetto a quanto indicato nella tabella 3 Allegato 5 della Parte Terza del D.lgs. 152/06, il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto di quanto segue:
 - La resa depurativa del trattamento biologico per il COD deve essere pari al 75%, calcolata su base annua.
 - La resa depurativa del trattamento biologico per l'azoto ammoniacale deve essere pari al 70%, calcolata su base annua.
- III) I reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico ed alimentati al trattamento biologico nonché i rifiuti liquidi alimentati direttamente al trattamento biologico, devono essere biodegradabili e compatibili con il processo a fanghi attivi. Ovvero i rifiuti liquidi alimentati direttamente al trattamento biologico e i reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico, devono rispettare per le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 al D.Lgs. 152/06 (relativamente ai metalli e a tutte le sostanze non compatibili con il processo a fanghi attivi), i valori limite della tabella 3 dell'allegato 5 per lo scarico in pubblica fognatura o valori diversi eventualmente stabiliti dall'Ente Gestore della pubblica fognatura, per le sostanze consentite di cui alla nota 2 della tabella 5.
- IV) Al fine di verificare le condizioni di cui sopra, devono essere predisposti idonei pozzetti per il campionamento ed il controllo dei reflui tra le diverse fasi di trattamento.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- V) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VI) Devono essere previsti idonei pozzetti o prese campione, di facile accesso, per il campionamento ed il controllo dei reflui fra le diverse fasi del processo di depurazione.
- VII) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- VIII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IX) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- X) Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. recapitanti in pubblica fognatura il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un misuratore di portata e un campionatore automatico. Le analisi devono essere effettuate su un campione di tre ore con cadenza quindicinale: qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose, risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale. Le sostanze pericolose da ricercare sono quelle di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del DLgs 152/06 e indicate nel piano di monitoraggio.
- XI) Il nuovo campionatore automatico, da installare qualora non fosse già presente o al termine di vita di quello esistente, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - automatico e programmabile
 - abbinato a misuratore di portata
 - dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - refrigerato
 - sigillabile
 - installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento
- XII) Sulla linea di alimentazione dei rifiuti all'impianto, devono essere installati idonei misuratori di portata e/o contatori volumetrici:
 - sia all'uscita di ciascun serbatoio e/o vasca di stoccaggio asserviti all'impianto di depurazione
 - sia su ciascuna linea di alimentazione alle diverse sezioni dell'impianto.
- XIII)Deve essere installato un misuratore di pH a valle del trattamento chimico-fisico di rifiuti liquidi, prima dell'invio al trattamento biologico.
- XIV) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.



E.2.4 Prescrizioni generali

- XV) Gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XVI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore dell'impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XVII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata.
- XVIII)Sullo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, vengano effettuate, subito dopo la realizzazione delle opere di adeguamento della rete fognaria e con frequenza annuale, delle analisi chimiche su campioni di acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio inviate in pubblica fognatura. I relativi referti dovranno essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo.
- XIX) Le superfici scolanti dell'insediamento devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio (art. 8 comma 1 del R.R. 24 marzo 2006 n. 4).
- XX) Nel caso di sversamenti accidentali si dovrà provvedere immediatamente alla pulizia delle superfici interessate; i materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti come rifiuti congiuntamente con quelli derivanti dall'esercizio dell'attività (art. 8 comma 2 e 3 del R.R. n. 4/2006).
- XXI) I pozzetti di campionamento devono essere mantenuti costantemente in buono stato e facilmente accessibili per gli eventuali campionamenti dell'Autorità di controllo; l'accesso al controllo deve essere garantito per tutto il periodo di attivazione dello scarico.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il comune di Cavenago è dotato della zonizzazione acustica del territorio ai sensi del DPCM 14/11/97.

L'area in oggetto risulta classificata in zona IV (area ad intensa attività umana).

I limiti di livello sonoro Leq(A) in ambiente esterno sono:

	periodo diurno (6.00÷22.00)	periodo notturno (22.00÷6.00)
Emissione	60 dB(A)	50 dB(A)
Immissione	65 dB(A)	55 dB(A)

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal



- Regolamento Locale d'Igiene tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), o dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare quanto definito dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e risultanze analitiche). Tale operazione deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Per i rifiuti allo stato liquido le analisi devono accertare almeno i seguenti parametri:
 - ьH
 - conducibilità
 - materiali sedimentabili
 - materiali in sospensione totali
 - COD
 - BOD5
 - TKN
 - P totale
 - Sostanze ex tab. 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 (in riferimento allo specifico ciclo produttivo).
- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo all'Autorità Competente entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- VI) I rifiuti dovranno essere conferiti obbligatoriamente nella sezione di deposito preliminare; le operazioni di scarico devono essere effettuate su area impermeabilizzata e presidiata.

- VII) I rifiuti liquidi ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l.
- VIII) I reflui conferiti ed accettati devono essere stoccati distintamente per tipologie diverse in funzione del trattamento loro applicato.
- IX) Deve essere assicurata regolare tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti speciali, sul quale dovrà essere riportato anche il dato della quantità di COD relativa al carico di rifiuti accettato.
- X) Nel caso di impianti che trattano principalmente reflui fognari deve essere prioritariamente garantito il trattamento degli stessi con eventuale sospensione del trattamento dei rifiuti liquidi.
- XI) L'impianto di depurazione deve operare in modo tale da poter immediatamente cessare lo scarico nel caso di guasti e malfunzionamenti; in tali casi dovrà prevedersi che il refluo non perfettamente trattato sia rinviato in testa all'impianto.
- XII) Il carico idraulico e inquinante complessivo addotto all'impianto giornalmente deve essere tale da garantire una potenzialità residua pari al 10%.
- XIII) I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione devono essere ammassati in bacini aventi:
 - sistemi di contenimento e le opere di protezione contro il dilavamento meteorico devono essere tali da garantire la salvaguardia delle acque di falda;
 - il percolato prodotto deve essere drenato e convogliato in idoneo pozzetto di raccolta e inviato al trattamento;
 - essere smaltiti in conformità alle disposizioni della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti
 - XIV) Le acque depurate derivanti dalla fase di depurazione biologica non possono essere utilizzate per diluire i rifiuti.
 - XV) E' vietata la miscelazione dei fanghi provenienti dal pretrattamento chimico-fisico con quelli provenienti dal trattamento biologico.
 - XVI) Settimanalmente dai contatori volumetrici e/o misuratori di portata deve essere rilevato e riportato, in allegato al registro di carico e scarico ex D.Lgs. 152/06, il dato progressivo del volume dei rifiuti avviati al trattamento.
 - XVII) Dovrà essere tempestivamente segnalato all'Autorità Competente e all'ARPA qualsivoglia malfunzionamento si determini sull'impianto.
 - XVIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
 - XIX) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
 - XX) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane.



deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

- XXI) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XXII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XXIII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- XXIV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - · evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - · evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - · produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - · rispettare le norme igienico sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XXV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXVI) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XXVII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

- XXVIII)Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguenti convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXIX) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- XXX) Il Gestore dovrà riportare i dati relativi ai rifiuti in ingresso ed in uscita sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXXI) Il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXXII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

E.5.3 Prescrizioni generali

- XXXIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XXXIV) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XXXV) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.



E.5.4 Calcolo della Fidejussione

Viene determinata in € 112.546,15 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifluti	Quantità	Cos	ti €	
D15 (deposito preliminare)	Rifiuti speciali pericolosi	41 mc	14.483,31		
D15 (deposito preliminare D.L.vo 95/92)	Rifiuti speciali non pericolosi	260 mc	45.92	45.921,28	
D13 e D14 (raggruppamento e ricondizionamento preliminare)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	max.20 t/giorno sino a 10.000 t/anno	21.19	5,38	
D8 e D9	Rifiuti speciali pericolosi e non	> 2.000 Kg/h	423.907,81	Ridotto al 25%	
(trattamento biologico e chimico-fisico)	pericolosi	160 mc/giorno	105.976,95		
TOT.	187.576,92				
Riduzione del 40% - Ce	75.030,77				
AMMONTAR	E TOTALE		112.546,15		

E.6 Ulteriori prescrizioni

- E' stabilito il termine massimo di un anno dalla data di approvazione del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto exnovo ed un termine massimo di tre anni dalla stessa data per l'ultimazione dei lavori stessi; il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione.
- II) A conclusione dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto exnovo il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori all'Autorità Competente, al Comune ed all'Autorità competente per il controllo (ARPA).
- III) Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i..
- IV) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- IV) Al fine di consentire le attività ispettive, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto, ai sensi dell'art. 29decises, comma 5, del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma 1 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i..; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, le condizioni atmosferiche al momento del prelievo e nel giorno precedente ad esso, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i..



E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Al fine di accertare e dimostrare che le acque di seconda pioggia siano effettivamente esenti da contaminazione per poterle smaltire in pozzo perdente (d.g.r. 21 giugno 2006, n. 2772 "direttiva per l'accertamento dell'inquinamento delle acque di Il pioggia"). La Ditta dovrà indicare se dalla presenza di stoccaggi può derivare l'inquinamento delle acque di seconda pioggia (Allegato A, punto 2, d.g.r. 21 giugno 2006, n. 2772); qualora ritenga possano sussistere possibilità di contaminazione, anche delle acque di seconda pioggia, dovrà proporre interventi idonei a prevenire tale inquinamento o a raccogliere e trattare tutta l'acqua meteorica di dilavamento (Allegato A, punto 3, d.g.r. 21 giugno 2006, n. 2772). Qualora la ditta ritenga invece che non possa sussistere contaminazione delle acque di seconda pioggia per i materiali in stoccaggio, dovrà riportare le motivazioni a sostegno, con riferimento agli esiti di eventuali prove di rilascio effettuate sui materiali stoccati e/o di eventuali analisi sulle acque di percolamento di stoccaggi similari (Allegato A, punto 4, allegato Ad.g.r. 21 giugno 2006, n. 2772).	Sei mesi

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli		
Obleta vi del monto laggio e del controli	Attuali	Proposte	
Valutazione di conformità all'AIA		X	
Aria	Х	Х	
Acqua	X	Х	
Suolo			
Rifiuti	X	X	
Rumore	X	Х	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	х	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	Х	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	Х	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	Х	
Gestione emergenze (RIR)	Х	Х	

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) – Stucchi Edoardo	Х
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Х

Tab. F2 - Autocontrollo



F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del selfmonitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t dì rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
x	X	×	X	semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	×	Su apposito registro cartaceo	X

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/tonnellata dì rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m³/anno)	% ricircolo	Modalità di registrazione
uso civile	Х	X	annuale	X	trattato) X	X	X	bollette

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.4 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rifevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)	Modalità di registrazione
Energia elettrica	In corso	Trattamento movimentazione rifiuti	annuale	х	X	x	Registro cartaceo

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

Risorsa energetica Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato		Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)	
Energia elettrica	*******	X	Х	

Tab. F7 - Consumo energetico totale

F.3.5 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro ^(*)	E1	Modalita	di controllo	Metodi ^(**)	
raidineuv	E1	Continuo	Discontinuo	Metodi	
Ammoniaca	, X		annuale	UNICHIM 632	
Composti organici volatili (COV)	Х		annuale	UNI EN 13649/02	
H ₂ S	×		annuale	M.U.634-84	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

- (*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
- (**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo. Al fine di caratterizzare compiutamente l'emissione e valutare l'effettiva presenza di parametri inquinanti non già valutati, ma indicati dalle linee guida di settore nazionali e sopranazionali, tali parametri saranno oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza semestrale a partire dalla data di adeguamento. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10% del valore limite o al di sotto del limite di rilevabilità del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio nella specifica emissione. In tal caso, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con frequenza indicata in tabella.



F.3.6 Acqua

Per lo scarico finale dell'impianto in pubblica fognatura, si riportano di seguito, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo di analisi da utilizzarsi:

	Punto di	Modalità	di controllo	Metodi (*)	
Parametri	scarico S1	Continuo	Discontinuo		
Volume acqua (m³/anno)	×	X			
PH	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.2060	
Conducibilità	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.2030	
Solidi sospesi totali	X		quindicinale	APAT-IRSA CNR n.2090/B	
BOD₅	Х		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.5120	
COD	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.5130	
Alluminio	Х		guindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Arsenico (As) e composti	Х		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Cadmio (Cd) e composti	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Cromo (Cr) e composti	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Ferro	Χ	/	quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Manganese	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Mercurio (Hg) e composti	Х	The Rought and	quindicinale	APAT-IRSA CNR n.3200	
Nichel (Ni) e composti	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Piombo (Pb) e composti	X.		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Rame (Cu) e composti	Х		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Zinco (Zn) e composti	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.3020	
Solfati	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.4020	
Cloruri	Χ	300	quindicinale	APAT- IRSA CNR n.4020	
Fluoruri	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.4020	
Fosforo totale	Х		quindicinale	APAT-IRSA CNR n.3020 o APAT IRSA CNR n.4110/A2	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	Х		settimanale	APAT IRSA CNR n.4110/A2	
Azoto nitroso (come N)	Х		settimanale	APAT- IRSA CNR n.4050	
Azoto nitrico (come N)	- X		settimanale	APAT- IRSA CNR n.4020	
Grassi e olii animali/vegetali	Х		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.5160	
Aldeidi	X		quindicinale	APAT- IRSA CNR n.5010/A	
Tensioattivi Totali	Х		quindicinale	APAT-IRSA CNR n.5170 e	
			· .	APAT-IRSA CNR n.5180	
Fenoli	X .		quindicinale	APAT-IRSA CNR n.5070	
Idrocarburi	X		quindicinale	APAT-IRSA CNR n.2060	

Tab. F9- Inquinanti monitorati

^(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dal metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.6.2 Monitoraggio fanghi derivanti dal trattamento di depurazione

Tipologia fango	Codice CER	Caratteristiche pericolosità	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuto trattato)	Parametri analizzati	Frequenza	Destinazione (R/D)
Fango derivante dalla sezione chimico-fisica	X	Х	X	Х	Metalli (Cr tot, CrVI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn)	semestrale	D
					Solventi aromatici (benzene, toulene, etilbenzene, xileni)	semestrale	
Fango derivante dalla sezione di trattamento	x	x	X	x	ldrocarburi policiclici aromatici	semestrale	R o D(*)
biologico					Oli minerali - idrocarburi	semestrale	
	:			,	Metalli (Cr tot, CrVI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn)	semestrale	
					Cianuri liberi	semestrale	

^(*)Secondo le caratteristiche analitiche del rifiuto stesso, il destino finale potrebbe essere il recupero o lo smaltimento.

Tab. F13 – Parametri monitorati nei fanghi derivanti dal trattamento di depurazione

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.



La Tabella F14 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggi o	Descrizione localizzazione del perimetro/i corrispondena recettore speci descrizione e rife univoci di localiza	ounto (al n za di ifico: rimenti	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionament o)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a clascuna campagna prevista)
Х	X		×	, X	X	X

Tab. F14 - Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti in uscita

La tabella F15 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t/anno)	Quantita specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Tipo di analisi	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	x	×	Verifica analitica della non pericolosità	Semestrale	laboratorio	Sistema informatico/ Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	In corso

^{*}riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio

Tab. F15 - Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F16 e F17 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite).

		Parametri				Perdite	
lmpianto/ŗ di	Impianto/parte di esso/fase di processo		Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Inquinante	Modalità di registrazione dei controlli
(campion	Ricezione (campionamento/ingresso impianto)		Ogni conferimento	Regime	Manuale	Vari	Sistema informativo, Registro
	Trasferimento (tubature, pompe, valvole)		Mensile	Regime	Manuale	Vari	Libro manutenzione
mescola (es:grigliatu	Caricamento e mescolamento reattori (es:grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)		Mensile	, Regime	Manuale	Vari	Registro
Trattamenti biologici	Q refluo in pH ossigeno BOD Temperatura	Monitoraggio fasi di trattamento	Giornaliera	Regime	Manuale	Vari	Registro/Sistema
Trattamenti chimico-	Q refluo in reagenti neutralizzazione	Monitoraggio fasi di	Giornaliera	Regime	Manuale	Vari	informativo
fisici Sistemi di	precipitazione estrazione e di	trattamento					
abbattim	abbattimento effluenti gassosi		Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
Linea	dei fanghi	Filtropresse	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro

Tab. F17 – Controlli sui punti critici



Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza Ogni malfunzionamento	
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Sostituzione parti compromesse		
Pretrattamenti meccanici (es:grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento	
Caricamento e mescolamento reattori	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento	
Trattamenti chimico-fisici	Analisi dell'anomalia per stabilire se derivante da guasto tecnico di un'apparecchiatura o di un impianto	Variazione parametri operativi	
Trattamenti biologici	oppure se dovuta ad errore nel dosaggio dei reagenti o dei reflui in fase di trattamento		
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi	Controllo corpo filtrante	Parametri operativi compromessi	
Linea fanghi	Verifica integrità filtropresse	Libro macchina	

Tab. F18- Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

Fase di avvio - arresto

La linea di trattamento biologica e la linea di depurazione dei reflui comunali hanno un funzionamento continuativo, pertanto non si hanno fasi giornaliere di avvio e arresto, gli unici impianti per i quali si hanno fasi di avvio e arresto giornalieri sono il sistema di trattamento chimico-fisico e l'impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera. I controlli e le procedure di questi impianti sono riportate di seguito:

Impianto di abbattimento emissioni in atmosfera

Controlli e istruzioni per l'avviamento:

- Verifica che la tensione di alimentazione sia quella stabilita in fase di progetto;
- > Verifica del corretto posizionamento degli impianti come da disegno di progetto;
- > Verifica dei collegamenti delle tubazioni, della flange e delle valvole;
- > Verifica di integrità degli impianti
- Verifica dell'assenza di ostacoli al funzionamento dei macchinari;
- Verifica dell'eventuale presenza di personale non autorizzato;
- Attivazione degli impianti.

Controlli e istruzioni per l'arresto:

- Scarico completo dei serbatoi collegati all'impianto;
- > Spegnimento dell'impianto;
- > Distacco della tensione di alimentazione;
- > Distacco dei collegamenti

Controlli e istruzioni per malfunzionamenti:

- Attivazione automatica valvole di sicurezza;
- Interruzione operazioni di carico/scarico;
- Spegnimento immediato dell'impianto;
- Distacco della tensione di alimentazione;
- Segnalazione a ditta fornitrice;
- Intervento tecnico specializzato ditta fornitrice reperibile h24

Trattamento chimico-fisico

Controlli e istruzioni per l'avviamento:

- Verifica che la tensione di alimentazione sia quella stabilita in fase di progetto;
- Verifica del corretto posizionamento degli impianti come da disegno di progetto;
- > Controllo pompa sommersa di alimentazione e posizione galleggiante (verticale);
- Controllo collegamenti tubi flessibili (fascette bocchettoni e raccordi in PVC);
- > Riempimento con acqua pulita dell'impianto per verificare presenza perdite;
- Verifica senso rotazione motori;
- Innesco pompe dosatrici
- Regolazione valvola di ingresso su portata di progetto;
- Regolazione pompe dosatrici;
- > Verifica che la valvola sulla colonna filtrante sia in posizione di esercizio
- Verifica dell'eventuale presenza di personale non autorizzato;
- Attivazione degli impianti.

Controlli e istruzioni per l'arresto:

- > Disattivazione pompa della vasca di accumulo e sollevamento
- > Ultimazione trattamento reflui residui presenti nell'impianto
- Spegnimento dell'impianto;
- Distacco della tensione di alimentazione;
- Smaltimento reagenti e carboni attivi

Controlli e istruzioni per malfunzionamenti:

- Attivazione automatica valvole di sicurezza;
- Arresto pompa da vasca di sollevamento e accumulo;
- Chiusura valvola di uscita per evitare immissione in fognatura di reflui inquinati;
- Spegnimento immediato dell'impianto;



- > Distacco della tensione di alimentazione;
- Accumulo acque di scarico nelle vasche di prima e seconda pioggia;
- Segnalazione guasto a ditta fornitrice;
- Intervento immediato (da contratto) tecnico specializzato ditta fornitrice reperibile h24.

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio (materie ausiliarie, rifiuti in ingresso e in uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio						
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione			
Bacini di contenimento	Verifica integrità mediante controllo visivo	giornaliero	Registro			
Vasche (per lo stoccaggio ed il pretrattamento dei rifiuti)	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	semestrale	Registro			